



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

609^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 22 settembre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-13
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	15-21
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	23-48

I N D I C E

<p><i>RESOCONTO SOMMARIO</i></p> <p><i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i></p> <p>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</p> <p>Svolgimento:</p> <p style="padding-left: 20px;">VICECONTE, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> Pag. 1, 5, 9</p> <p style="padding-left: 20px;">ADAMO (PD) 2</p> <p style="padding-left: 20px;">FRANCO Vittoria (PD) 3</p> <p style="padding-left: 20px;">SOLIANI (PD) 8, 9, 10</p> <p>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2011 13</p> <p><i>ALLEGATO A</i></p> <p>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI</p> <p style="padding-left: 20px;">Interrogazioni sul progetto «Scuola laboratorio» 15</p> <p style="padding-left: 20px;">Interrogazione sulla mancata attivazione di classi di studio con studenti stranieri in un istituto professionale di Milano 17</p>	<p>Interrogazione su possibili irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti scolastici Pag. 19</p> <p>Interpellanza sulla validità della carta d'identità per l'espatrio 20</p> <p><i>ALLEGATO B</i></p> <p>CONGEDI E MISSIONI 23</p> <p>DISEGNI DI LEGGE</p> <p style="padding-left: 20px;">Annunzio di presentazione 23</p> <p>INCHIESTE PARLAMENTARI</p> <p style="padding-left: 20px;">Annunzio di presentazione di proposte 24</p> <p>AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI</p> <p style="padding-left: 20px;">Trasmissione di atti 24</p> <p>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</p> <p style="padding-left: 20px;">Apposizione di nuove firme a interpellanze 24</p> <p style="padding-left: 20px;">Mozioni 25</p> <p style="padding-left: 20px;">Interrogazioni 32</p> <p style="padding-left: 20px;">Ritiro di interrogazioni 48</p>
---	--

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 15,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02211 e 3-02216 sul progetto «Scuola laboratorio».

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In data 14 giugno 2011 il ministro Gelmini ha firmato il decreto autorizzativo del progetto sperimentale presentato dalle scuole «Rinascita A. Livi» di Milano, «Don Milani-Colombo» di Genova e «Scuola-Città Pestalozzi» di Firenze, con decorrenza 1° settembre 2011. Si tratta di un progetto che consente agli istituti interessati di proseguire l'attività di ricerca già avviata con il decreto ministeriale del 10 marzo 2006, finalizzata alla formazione professionale dei docenti e alla realizzazione di nuovi modelli didattico-organizzativi per il sistema scolastico italiano, in relazione all'applicazione della riforma di cui al decreto legislativo n. 59 del 2004, che ha definito le norme generali per la scuola dell'infanzia ed il primo ciclo di istruzione. Gli istituti partecipanti al progetto potranno così svolgere in rete la funzione di scuola laboratorio al fine di diffondere sul territorio nuove conoscenze nel campo didattico-pedagogico, eventualmente anche attraverso ulteriori reti locali. L'attività di sperimentazione,

che richiede grande motivazione da parte del personale impiegato, avrà una durata biennale, con possibilità di rinnovo.

ADAMO (PD). La risposta del Sottosegretario risulta deludente. La durata della sperimentazione prevista dal decreto non consente infatti una programmazione sufficiente per la realizzazione del progetto. Il Ministero dovrebbe quindi adeguarsi alle esigenze di un gruppo di scuole speciali, autonome, fortemente legate al territorio perché nate dal basso, sulla base, peraltro, di un modello a rete voluto dalla riforma Moratti. Il progetto prevede l'attuazione di programmi didattico-organizzativi innovativi, oltre che di nuovi percorsi di formazione. Le scuole interessate sviluppano alta tecnologia, reclutano il personale in maniera autonoma e svolgono attività di sperimentazione, fornendo in tal modo un servizio prezioso all'intero sistema della scuola italiana.

FRANCO Vittoria (PD). Si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Sottosegretario. Essa, infatti, replica in maniera puntuale all'interrogazione presentata ma delude in riferimento alla durata della sperimentazione che il decreto fissa in due anni. I progetti presentati dalle scuole coinvolte intendono fornire un modello maggiormente rispondente alle nuove esigenze del mondo scolastico e giovanile, ma un'attività di ricerca svolta in condizioni di precarietà, sia sotto il profilo temporale che sotto il profilo delle risorse umane, si presenta già solo per questo fortemente limitata. Si dovrebbe invece valorizzare lo studio e l'impegno di scuole di eccellenza come quelle citate nell'interrogazione che già hanno dato prova della propria validità. Esse infatti forniscono un modello didattico e pedagogico assai avanzato e rendono disponibili per l'intero sistema scolastico nazionale nuove conoscenze, saperi innovativi e capacità di formazione di particolare valore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02243 sulla mancata attivazione di classi di studio con studenti stranieri in un istituto professionale di Milano.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La presenza nelle scuole di alunni di diversa provenienza geografica costituisce un dato strutturale in continuo aumento. Al fine di conseguire l'inclusione equilibrata e l'effettiva integrazione di studenti stranieri e di favorire il positivo sviluppo del processo di insegnamento-apprendimento, il Ministero ha adottato misure organizzative che consentono di gestire i flussi di iscrizioni. Tra queste vi è l'indicazione di un limite massimo per la presenza di studenti di cittadinanza non italiana nelle singole classi. Il limite fissato al 30 per cento deve essere comunque modulato secondo lo specifico contesto e può essere innalzato o ridotto sulla base delle competenze linguistiche degli alunni e delle strutture di supporto disponibili. L'inserimento nelle classi degli studenti di cittadinanza non italiana è infatti accompagnato dall'adozione di una serie di misure

e iniziative interne alla scuola (moduli intensivi, percorsi personalizzati di apprendimento dell'italiano e laboratori linguistici) e sui avvale, laddove possibile, di risorse professionali e strutture di supporto esterne. L'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha precisato che la mancata autorizzazione di una classe aggiuntiva serale presso l'istituto Bertarelli di Milano non dipende dal superamento del tetto del 30 per cento di alunni stranieri, che non è immediatamente applicabile ai corsi serali. In realtà il numero di iscrizioni ai corsi serali subisce rilevanti variazioni e la serie storica dei dati attesta la presenza di una significativa forbice tra studenti iscritti e frequentanti, rendendo così scarsamente efficiente la distribuzione delle risorse in organico. È quindi preferibile rinviare la valutazione sull'attivazione delle classi alla fase dell'adeguamento dell'organico quando si avranno dati certi sulla consistenza degli iscritti.

SOLIANI (*PD*). Le misure organizzative individuate dal Ministero per rispondere alla domanda di integrazione legata al fenomeno migratorio – la fissazione di tetti per gli alunni stranieri, in modo particolare – sono astratte, riduttive, inadeguate. Gli alunni stranieri per la maggior parte parlano già la lingua italiana ed i partecipanti ai corsi serali sono spesso persone di età superiore. L'offerta formativa deve essere quindi ampia e inclusiva e deve essere affidata a insegnanti stabili, non a docenti precari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02380 su possibili irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti scolastici.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito alla presunta pubblicazione anticipata dei quesiti relativi alla prova preselettiva del concorso per il reclutamento di nuovi dirigenti scolastici, sono pervenute al Ministero numerose segnalazioni di varie associazioni di categoria e una richiesta di notizie dalla Polizia postale. Il Ministero ha pertanto predisposto una dettagliata relazione sulla lavorazione e sulla pubblicazione dei *file* contenenti l'insieme di quesiti da cui vengono sorteggiate le domande d'esame, senza che siano emerse responsabilità sulla diffusione anticipata degli stessi, la quale comunque non pregiudica la prosecuzione del concorso. Per quel che riguarda il contenuto delle domande, curato dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, la presenza di imprecisioni e refusi, comunque fisiologica, verrà del tutto eliminata grazie all'impegno di un gruppo di lavoro appositamente costituito. Sarà invece la «Formez PA» ad occuparsi della stampa del materiale e della successiva correzione, completando una procedura fondata sui principi di trasparenza ed economicità, secondo modalità già sperimentate in altri prestigiosi concorsi pubblici.

SOLIANI (*PD*). La procedura di selezione adottata, imprecisa e frettolosa, è inadatta ad un concorso importante e delicato come quello per il reclutamento di nuovi dirigenti scolastici. L'insieme dei test da cui verranno selezionate le domande d'esame risponde infatti a criteri privi di

senso, è incoerente con la preparazione culturale richiesta ad un dirigente scolastico e porterà ad una selezione macchinosa, nozionistica e sostanzialmente casuale. Invita inoltre il Governo ad assicurare la trasparenza e l'imparzialità del sorteggio delle domande d'esame e la sua contestualità nelle varie sedi regionali in cui verrà effettuato il concorso e ad indagare con scrupolo sulla preoccupante fuga di notizie avvenuta, individuando le relative responsabilità. È pertanto lecito temere l'insorgenza di un ampio contenzioso, basato anche sulla differenziazione del calendario regionale delle prove, che potrebbe mettere in discussione un concorso gestito con preoccupante leggerezza e improvvisazione.

PRESIDENTE. Il senatore Pinzger ha comunicato di voler trasformare l'interpellanza 2-00272, all'ordine del giorno della seduta, in un'interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-05917.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 27 settembre 2011.

La seduta termina alle ore 15,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 15,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-02211 e 3-02216 sul progetto «Scuola laboratorio».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni 3-02211 e 3-02216, con le quali le onorevoli senatrici chiedono notizie riguardo all'emanazione del decreto che autorizza le scuole secondarie di primo grado statali «Rinascita A. Livi» di Milano, «Don Milani-Colombo» di Genova e «Scuola-Città Pestalozzi» di Firenze ad attuare il progetto sperimentale elaborato ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999.

Al riguardo, il ministro Gelmini, in data 14 giugno 2011, ha firmato il decreto con il quale viene autorizzata, con decorrenza 1° settembre 2011, la sperimentazione del progetto predisposto dalle scuole citate. Detto progetto sperimentale prevede una rete di istituzioni scolastiche attraverso la quale l'attività di ricerca innovativa possa coerentemente integrarsi con gli interventi di carattere didattico-pedagogico e organizzativo legati alla concreta applicazione della riforma di cui al decreto legislativo n. 59 del 2004, che ha definito le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, anche in relazione alle indicazioni provenienti da esperienze internazionali. Le istituzioni scolastiche partecipanti alla rete assumono altresì la funzione di scuola laboratorio per la ricerca, sperimentazione e diffusione sul territorio di soluzioni applicative, anche mediante la costituzione di ulteriori reti locali.

Il primo piano di ricerca e sperimentazione, relativo alla formazione, prevede il consolidamento e lo sviluppo dei «Centri risorse per la formazione professionale dei docenti» delle scuole del territorio, già avviato con decreto ministeriale del 10 marzo 2006. Il piano didattico-organizzativo comprende lo studio e la sperimentazione di soluzioni applicative relative alle innovazioni di sistema. La complessità del progetto richiede la partecipazione di personale fortemente motivato, che sia disponibile a condividere le esperienze della sperimentazione ed innovazione di sistema con i docenti in servizio in altre scuole. Il progetto valorizza l'autonomia delle scuole interessate, rimettendo alle loro determinazioni le modalità di coordinamento del medesimo e di rendicontazione verso l'amministrazione centrale.

Per lo svolgimento delle attività integrate specifiche è assegnato un organico funzionale sperimentale finalizzato a garantire l'attività di insegnamento, di formazione, di ricerca didattica e di documentazione. La sperimentazione avrà durata biennale e potrà essere, eventualmente, rinnovata.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*DP*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta, ma credo ci sia stato un punto di elusione. Queste scuole, infatti, avevano in scadenza un progetto triennale e hanno presentato – come richiesto – un nuovo progetto triennale; se non sono male informata, il decreto cui lei ha fatto riferimento approva la sperimentazione, ma prevede una verifica dopo un anno.

Non c'è chi non veda che questa è una toppa che, grazie al cielo, è stata messa, e osiamo immaginare che la nostra interrogazione, firmata da colleghi appartenenti a Gruppi diversi e a diverse realtà territoriali, abbia contribuito a far scattare un campanello d'allarme al Ministero rispetto a quanto stava succedendo, cioè al rischio che queste tre scuole, per le ragioni da lei richiamate in relazione alle modalità di reclutamento del per-

sonale docente, non fossero in grado d'iniziare l'anno scolastico. Anche così, però, con gli insegnanti che accettano il trasferimento per partecipare ad un progetto di sperimentazione e di ricerca, le scuole non possono essere appese al filo del rinnovo annuale (cosa che potrebbe essere sempre fatta nel caso di manchevolezze), ma devono avere la possibilità di un respiro triennale.

Approfittando di questa risposta, mi permetto di sollecitare nuovamente un ritorno all'autorizzazione triennale; auspico inoltre che il Ministero si attrezzi per fare quello che andrebbe sempre fatto nei casi di sperimentazioni autorizzate, cioè un monitoraggio per verificare che le scuole effettivamente eseguano la sperimentazione per la quale godono di uno *status* particolare.

Voglio concludere dicendo che non abbiamo difeso queste scuole e lanciato un allarme solo per motivi campanilistici, trattandosi di istituti molto legati al nostro territorio. Io conosco meglio l'istituto Rinascita, che nasce sulla spinta delle volontà locali: una scuola nata dal basso. Essa aveva prima uno statuto di tipo privatistico; poi è entrata giustamente nel sistema scolastico nazionale, e quando si è deciso di eliminare queste forme di scuole a statuto speciale, che erano state riconosciute nel 1946 e poi negli anni Settanta, ha accettato di collegarsi in rete e di dar vita a quanto previsto dalla cosiddetta riforma Moratti.

Il Ministero dovrebbero considerare questa esperienza un po' un gioiello e infatti, signor Sottosegretario, lei ne ha parlato bene. Questi istituti rappresentano un modello a rete (che dovrebbe essere alternativo al modello centralistico e burocratico calato dall'alto), basato sull'autonomia (altro tema che dovrebbe essere connesso ad una visione federalista delle istituzioni pubbliche) e sull'alta tecnologia (non vorrei ricordarle le tre «I», che spero non abbiamo dimenticato) e, infine, reclutano il personale in maniera autonoma (che mi sembra sia previsto anche in un disegno di legge di questa maggioranza). Dovremmo quindi trovarci in una situazione in cui è il Governo a sostenere queste strutture perché sono un fiore all'occhiello, e magari qualcuno potrebbe manifestare qualche perplessità per il fatto che abbiamo dei privilegi; invece no: ci troviamo paradossalmente in una situazione capovolta.

Invito quindi con forza il Governo a uscire da questa situazione di ambiguità e a dare la stabilità necessaria per permettere a queste scuole – che, come il Sottosegretario ha detto, sperimentano per poter diffondere, perché mettono insieme ricerca, formazione e rete – di continuare a svolgere la loro funzione, al servizio non solo dei loro territori che le hanno volute, e che ancora le difendono, ma di tutta la scuola italiana.

FRANCO Vittoria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Governo per la risposta a un'interrogazione importante, perché ha raccolto

l'allarme delle famiglie e delle scuole coinvolte, su un ritardo notevole del Ministero nel dire sì o no al progetto che tali istituti avevano presentato. Le dico, signor Sottosegretario, che sono solo parzialmente soddisfatta.

Sono ovviamente soddisfatta, nel senso che finalmente, sia pur con ritardo, questa risposta del Ministero è poi arrivata ed è stata positiva; sono parzialmente soddisfatta, come ha detto anche la collega Adamo, perché questo progetto viene rinnovato e accettato dal Ministero soltanto per un biennio, e sinceramente è davvero un periodo troppo breve per poter attuare una sperimentazione della portata di quella indicata nel progetto (lei stesso ha detto che c'è la possibilità di una proroga). In merito, bisogna ricordare che la prima autorizzazione, 2006-2011, riguardava un periodo di cinque anni. Cinque anni sono un periodo congruo per poter realizzare e valutare la portata e gli effetti di una sperimentazione così importante, che riguarda le nuove metodologie didattiche e di laboratorio. In particolare, il progetto al quale il Ministero ha dato la sua autorizzazione mira a sviluppare – dicono i presentatori – un modello di scuola che risponda meglio ai bisogni degli studenti nell'era digitale. Mi sembra un bellissimo progetto, che potrebbe portare la qualità della didattica nel nostro Paese ad un livello davvero alto e più rispondente alla cultura e all'essere dei giovani studenti oggi.

Due anni sinceramente sono davvero pochi, soprattutto se c'è la spada di Damocle della proroga, che potrebbe esserci o meno. Tutto questo rende più precario il lavoro di ricerca, e lei sa benissimo che la ricerca realizzata in condizioni di precarietà parte già male. Tra l'altro, non viene specificato se la proroga debba essere in continuità con quel progetto, o se invece occorra ripetere l'intera procedura prevista dall'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275. È importante che le scuole lo sappiano, perché invece su quest'aspetto c'è un grande punto interrogativo.

Come la senatrice Adamo, anch'io desidero ricordare la qualità di queste scuole. Si tratta di istituti di eccellenza che hanno già dimostrato di essere tali, di riuscire ad essere in costante contatto con la ricerca pedagogica più avanzata, non soltanto del nostro Paese ma anche dell'Europa e del mondo. Queste scuole laboratorio realizzano sperimentazioni didattiche usando le nuove tecnologie e le innovazioni che ne derivano vengono messe a disposizione dell'intero sistema scolastico di istruzione.

Personalmente conosco meglio la Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, vivendo in quella città, e conosco bene la qualità di questo istituto e quanto le famiglie tengano a far iscrivere i loro figli ad esso, ben sapendo che gli studenti che escono da lì sono meglio preparati. La scuola laboratorio dovrebbe essere quindi considerata un cardine strategico per il Ministero e per le finalità generali del sistema d'istruzione e della politica scolastica, dal momento che si mettono a disposizione saperi e innovazione che possono essere utili anche per la formazione degli insegnanti. È un elemento di qualità che il Ministero dovrebbe valutare, considerando queste scuole un'opportunità e non un costo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02243 sulla mancata attivazione di classi di studio con studenti stranieri in un istituto professionale di Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti chiedono notizie circa la mancata autorizzazione di due classi serali presso l'Istituto professionale «Bertarelli» di Milano a causa della presenza di un numero di iscrizioni di cittadini stranieri superiore al 30 per cento.

Al riguardo, si premette che la presenza nelle scuole di alunni di diversa provenienza geografica a cui si accompagnano una differente formazione culturale ed esperienze di apprendimento, costituisce oramai un dato strutturale in continuo aumento. Questo generalizzato e complesso fenomeno presenta aspetti problematici e criticità, che comunque non fanno venir meno l'obiettivo prioritario del sistema scolastico nazionale di favorire per tutti gli studenti la crescita delle capacità autonome di studio ed apprendimento ed il rafforzamento delle attitudini all'interazione sociale.

Ciò comporta la necessità di coniugare efficacemente la massima inclusione degli studenti di cittadinanza non italiana con un'offerta formativa qualitativamente valida, che tenga conto delle situazioni di partenza e delle esigenze di ciascun alunno. La molteplicità di culture ed esperienze non può tradursi in condizioni di disagio e di difficoltà che portano all'insuccesso scolastico, all'abbandono ed al ritardo nei percorsi di studio, ma rappresenta uno stimolo all'adozione di modalità organizzative e di metodologie didattiche adeguate alle nuove esigenze, che contribuiscono a creare l'indispensabile condivisione delle norme della convivenza e della partecipazione sociale.

Sul piano organizzativo è indubbio che la presenza nelle classi di alunni con livelli di scolarizzazione fortemente disomogenei presenta un oggettivo fattore di rischio di parziale o totale insuccesso formativo per gli alunni coinvolti. Costituisce in sostanza una criticità che si riverbera sul complessivo processo di apprendimento dell'intera classe. L'effettiva integrazione di alunni con cittadinanza non italiana rappresenta allora una necessità ineludibile e non un astratto intento.

A tal fine una buona conoscenza della lingua italiana è un requisito indispensabile per il buon esito del percorso scolastico e di un armonioso inserimento sociale, il cui conseguimento partecipa anche della condivisione dei principi di legalità e di democrazia. È noto in proposito che l'apprendimento della lingua, soprattutto tra i giovani, migliora con l'aumentare dell'esposizione scolastica e con l'uso quotidiano nell'ambiente scolastico. È pertanto preferibile stimolare lo scambio di opinioni tra studenti di diversa provenienza, evitando la formazione di gruppi autonomi ed a se stanti che anche in ambiente scolastico utilizzano la lingua originaria.

In questa prospettiva il Ministero ha adottato alcune nuove e finalizzate misure organizzative che integrano le iniziative già sperimentate con

successo sul territorio. Le misure in oggetto, attraverso una attenta analisi della situazione specifica dei singoli contesti, valorizzano l'inclusione equilibrata ed efficace di alunni stranieri, in grado di favorire il positivo sviluppo del processo di insegnamento-apprendimento sia per l'istituzione scolastica nel suo complesso, sia per tutti i singoli alunni e studenti. La procedura prevede la programmazione del flusso delle iscrizioni con azioni concertate con l'ente locale e la prefettura e gestite in modo strategico dall'ufficio scolastico regionale. La definizione delle condizioni per assicurare a tutti opportunità di istruzione è connessa con la fissazione di limiti massimi di presenza nelle singole classi di studenti stranieri con ridotta conoscenza della lingua italiana.

Per questi motivi il numero di alunni di cittadinanza non italiana presenti in ogni classe non può superare di norma il 30 per cento del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana che insistono sullo stesso territorio. Il limite fissato è introdotto in modo graduale a partire dall'anno scolastico 2010-2011 e può essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in caso di presenza di alunni stranieri in possesso di adeguate competenze linguistiche. Di contro, il suddetto limite può essere abbassato dallo stesso direttore a fronte della presenza di alunni stranieri per i quali risulti all'atto dell'iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata per la compiuta partecipazione all'attività didattica e comunque a fronte di particolari e documentate perplessità.

Al buon esito della procedura devono tendere in modo sinergico, ognuna per la parte di competenza, tutte le istituzioni interessate, uffici scolastici regionali e territoriali, prefetture, province, comuni, istituzioni scolastiche, attraverso la costruzione di veri e propri patti territoriali, che consentano un'equilibrata gestione dei loro bacini di utenza. È così possibile anno per anno gestire nel modo ottimale i flussi delle iscrizioni attraverso l'indizione di conferenze di servizio e la previsione di modalità di governo coordinato della quota eccedente il 30 per cento della singola scuola. Gli stessi criteri organizzativi si applicano nella composizione della singola classe.

L'inserimento nelle classi degli studenti di cittadinanza non italiana è accompagnato dall'adozione di una serie di misure e iniziative che favoriscono la loro effettiva integrazione e assicurano un efficace processo di insegnamento-apprendimento. Mi riferisco in particolare all'attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana di gruppi di livello, sia in orario curricolare sia in corsi extracurricolari; all'utilizzo della quota di flessibilità del 20 per cento per corsi di lingua italiana di diverso livello; alla partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua; all'inserimento scolastico degli alunni stranieri neoarrivati in corso d'anno attraverso la partecipazione ad attività finalizzate ad acquisire un rapporto iniziale sia con la lingua italiana, anche mediante corsi intensivi propedeutici, sia con le pratiche e le abitudini della vita scolastica.

In questo contesto alle scuole, anche con la mediazione del privato sociale, è assegnato un ruolo di stimolo all'organizzazione di situazioni relazionali e di socializzazione tra coetanei in ambito extracurricolare che favoriscono l'uso della lingua italiana. La messa in opera dei nuovi criteri richiede da parte di tutti i soggetti coinvolti una gestione attenta, coordinata, puntuale ed esente da ogni rigidità burocratica. Il limite del 30 per cento deve essere modulato e calibrato in rapporto al singolo contesto territoriale ed alle dimensioni e caratteristiche del fenomeno migratorio. Detto limite può essere superato in presenza di studenti che abbiano un'adeguata competenza della lingua italiana; qualora vi siano risorse professionali e strutture di supporto, anche esterne alla scuola, in grado di contribuire fattivamente al processo di apprendimento, o vi siano ragioni di continuità didattica di classi già costituite negli anni precedenti; in presenza, infine, di stati di necessità provocati dall'oggettiva assenza di soluzioni alternative.

È allora di tutta evidenza che sia privo di fondamento ricondurre la mancata autorizzazione di una classe aggiuntiva, rispetto alla singola prevista, alla scuola serale per lavoratori per il fatto che oltre il 30 per cento degli iscritti sia di cittadinanza straniera. Al riguardo l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia precisa che, come illustrato nel corso degli incontri di informativa alle organizzazioni sindacali regionali, in questa procedura non assume alcuna rilevanza che la percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti ai corsi serali dell'istituto sia superiore alla quota stabilita dalla circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010.

Il risalto attribuito al caso da alcuni organi d'informazione ha indotto lo stesso direttore generale e il dirigente dell'ambito territoriale di Milano a pubblicare sui siti *web* dei rispettivi uffici appositi comunicati stampa, con i quali smentiscono che la mancata autorizzazione sia riconducibile al superamento del tetto del 30 per cento di alunni stranieri, non ritenendo detto limite immediatamente applicabile ai corsi serali. In realtà, è noto che il numero delle iscrizioni ai corsi serali subisce rilevanti variazioni che possono tradursi in una scarsa efficienza delle risorse assegnate.

Per questi motivi l'ufficio regionale evidenzia come, in materia di corsi serali, la gestione dei posti attivabili in organico di diritto sulla base delle esigenze al momento accertate non sia attendibile e sia, al contrario, preferibile rinviare la valutazione sulla definitiva attivazione delle classi alla fase di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, potendo fare affidamento su dati certi di consistenza degli iscritti. Sono state così autorizzate in questa fase cinque classi aggiuntive rispetto a quanto previsto in organico di diritto, risultando ora funzionanti tre classi prime e due classi per ciascuno degli anni successivi del corso di studi. Preciso, infine, che la serie storica dei dati del corso serale in questione attesta la presenza di una forbice tra gli studenti iscritti e quelli effettivamente frequentanti, che tende ad ampliarsi subito dopo l'inizio dell'anno scolastico per attestarsi, al termine dell'anno, in una percentuale di studenti scrutinati che oscilla tra il 30 ed il 40 per cento degli iscritti.

SOLIANI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la trattazione assai teorica sulla quota del 30 per cento e lo ringrazio anche perché ha cercato di entrare nella lettura della situazione di un istituto professionale di Milano, il «Bertarelli», e dei corsi serali in una città che ha una presenza e una frequenza crescente di ragazzi provenienti da altre culture. Ebbene, i vostri criteri, a mio parere, sono del tutto insufficienti per lavorare su una materia così complessa, ma anche così chiara.

Vorrei ripercorrere i punti relativi al modo in cui si lavora nelle classi che registrano la presenza di alunni provenienti da altre culture (penso, in particolare, a città come Milano), non solo adolescenti, ma anche persone di età superiore nelle scuole serali. Bisognerebbe capire se vogliamo che queste persone vadano a scuola e, in questo caso, dobbiamo favorire la possibilità che la frequentino. Si è stabilito il limite del 30 per cento come criterio fondamentale, ma è evidente che in alcune zone e quartieri la presenza di stranieri è decisamente superiore; peraltro, aggiungo che molti di questi ragazzi parlano già la lingua italiana perfettamente.

Ritengo che il criterio del 30 per cento sia astratto e assai riduttivo rispetto ad una realtà che è molto più forte. Se assumiamo l'obiettivo che la scuola deve essere aperta a questi ragazzi, non dobbiamo più pensare al limite del 30 per cento; in tal caso, come da lei evidenziato nell'ultima parte del suo intervento, il dirigente regionale deve avere rapporti con tutti i soggetti istituzionali e sociali e studiare con loro il modo per offrire opportunità formative. Nella risposta alla domanda di formazione non vi può essere un personale docente precario.

Ho notato una certa deriva anche nel suo discorso, quando ha sottolineato che successivamente si verificherà se di fatto tali alunni frequenteranno realmente a scuola. Io ritengo, però, che l'offerta formativa debba tendere ad includere e non a perdere questi ragazzi. Quindi, una volta previste le classi, gli insegnanti devono esserci e devono essere stabili. Come è noto, esiste uno strumento formidabile, che naturalmente costa; purtroppo in questo momento il Governo ritiene che l'istruzione non debba costare. Sottolineo, però, che l'organico funzionale è costituito da un numero di posti aggiuntivi, con la loro stabilità a disposizione della progettazione interna ad una realtà molto forte, magmatica ed in movimento, che non può essere imbrigliata dal criterio del 30 per cento, che reputo sia del tutto incongruo rispetto alla realtà.

Non so se lei, signor Sottosegretario, ha letto l'articolo pubblicato da «Famiglia Cristiana» questa settimana: rispetto al tetto degli alunni stranieri si afferma che questi ragazzi non possono essere imbrigliati dentro i numeri. È una mentalità diversa quella che deve guardare all'organizzazione della scuola, delle classi e della presenza dei docenti di fronte a tale problema. È necessaria una considerazione molto forte dell'obiettivo della coesione e dell'integrazione. Signor Sottosegretario, in tal modo il suc-

cesso arriverà. Voi avete invece rovesciato la questione: se gli alunni stranieri superano il 30 per cento, si perdono, vengono emarginati. Viene così decretato l'insuccesso: mi pare sia un approccio veramente burocratico alla problematica.

Signor Sottosegretario, vorrei ricordarle che a Milano, tra le esperienze diurne ma anche serali, ve ne è una che vive almeno da un secolo. Milano è stata una città all'avanguardia per le scuole di ogni profilo.

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, la prego di concludere il suo intervento.

SOLIANI (*PD*). Termino subito, signor Presidente. Si riesce sempre a sfiorare e mi rincresce.

Concludo sottolineando l'esperienza straordinaria di Milano, che è sempre stata all'avanguardia – ripeto – e sa bene come si affrontano questi problemi.

Allora, date un segnale chiaro ai dirigenti regionali affinché assumano la realtà, collaborino con le istituzioni e le forze sociali disponibili a lavorare e avviino anche dei progetti sperimentali. Bisogna tuttavia stare attenti, perché con una manciata di ore o di insegnanti di fatto non potrete, senza affrontare l'impianto stabile degli insegnanti, far fronte ad un fenomeno così grande ed irreversibile come quello dell'immigrazione e della presenza di ragazzi immigrati che – guarda caso – in parte conoscono già la lingua italiana e quindi è sufficiente iscriverli per residenza per fare tranquillamente una classe.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02380 su possibili irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti scolastici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, si risponde all'interrogazione parlamentare con la quale gli interroganti chiedono notizie in ordine alla pubblicazione dei quesiti relativi alla prova preselettiva del concorso per esami e titoli per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici ed iniziative per l'accertamento della responsabilità per la fuga di notizie.

Al riguardo sono pervenute anche numerose segnalazioni di varie associazioni di categoria, tra cui quella dell'Associazione nazionale presidi ed una richiesta di notizie da parte della Polizia postale.

Questo Ministero ha, pertanto, predisposto una dettagliata relazione con cui si ripercorre l'*iter* della consegna del cd-rom contenente il *file* dei *test* preparati dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia

scolastica e della successiva lavorazione del *file* da parte dei tecnici informatici sino alla pubblicazione dello stesso in data 1° settembre 2011.

Allo stato attuale non emergono prove e responsabilità fondate sulla presunta diffusione anticipata dei quesiti a risposta multipla che, comunque, non pregiudica la prosecuzione del concorso.

L'intera procedura prevede il coinvolgimento ed il supporto dell'ANSAS e di Formez e si basa sulla trasparenza degli atti ed economicità di gestione.

L'ANSAS ha curato la predisposizione del contenuto dei quesiti e la presenza di refusi e/o errori nella batteria dei *test* è comune a qualsiasi altra procedura concorsuale in cui vi sia la preventiva pubblicazione dei quesiti, la cui funzione è strettamente collegata all'esigenza di trasparenza e di rendere possibile la segnalazione di errori. Si tratta di una percentuale fisiologica di imprecisioni o refusi tale da non inficiare la qualità del lavoro svolto e delle domande pubblicate. Comunque, tutti i quesiti segnalati che contengono refusi o formulazioni ambigue, previo esame di un gruppo di lavoro appositamente costituito, saranno esclusi dal sorteggio finale garantendo così l'estrazione da una banca dati collaudata.

Formez, invece, si occuperà della stampa del materiale di esame e della successiva correzione. L'adozione della procedura selettiva Ripam del Formez, che assicura trasparenza ed economicità, è stata validata dalla commissione interministeriale e, recentemente, è stata positivamente analizzata anche dall'università «Bocconi».

La procedura prevede la consegna ai candidati di un volume di carta riciclata contenente le domande inserite nella banca dati pubblicata dalla quale, il giorno della prova, saranno estratti a caso i 100 quesiti oggetto dell'esame.

Fino a pochi istanti prima dell'inizio della prova, nessuno è a conoscenza dei quesiti sorteggiati.

Il costo di ogni volume (circa 2 euro) è nettamente inferiore ai costi dei materiali, del personale, dell'affitto delle fotocopiatrici e di tutte le altre voci di spesa che sarebbero intervenute qualora non si fosse seguita questa procedura concorsuale.

Il Ministero, d'altra parte, ha adottato le stesse modalità già sperimentate negli ultimi anni in occasione dello svolgimento dei concorsi per la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio di Stato, la Scuola superiore della pubblica amministrazione e l'ISTAT.

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, dalla sua risposta si capisce esattamente che tutte le procedure di questo concorso sono state eseguite con grande fretta: non è una buona cosa. Si dice poi che sono avvenute con grande economicità, ma io aggiungo che l'insieme delle prime procedure in attuazione delle norme previste dal bando dà l'i-

dea di qualcosa di incongruo, che sembra non avere niente a che fare con un concorso per dirigenti scolastici.

Lei ha detto che la pubblicazione del volume, enorme, contenente i 5.750 *test*, corrisponde alle procedure utilizzate in altri settori della pubblica amministrazione. Io non lo so; so però per certo che nel bando di concorso di cui al decreto del direttore generale del 13 luglio 2011, all'articolo 8, là dove si parla della preselezione, sta scritto – credo correttamente – che si tratta di una prova diretta all'accertamento del possesso delle conoscenze di base per l'espletamento della funzione dirigenziale.

Orbene, rispetto alle aree tematiche ivi indicate (che sono otto), i *test*, invece, nell'insieme – non so se li avete letti – sono una cosa pazzesca. Di fatto, il Ministero affida la selezione della dirigenza scolastica a criteri del tutto privi di senso, cioè al caso. Gran parte di questi *test*, infatti, non c'entrano nulla con la cultura generale che deve avere un dirigente scolastico; ma, soprattutto, contesto la formula in sé, macchinosa e nozionistica, di una prova di preselezione, al di là poi delle prove del concorso, che viene impiegata per la eliminazione reale di moltissimi concorrenti. Questa è una cattiva selettività, a fronte di persone che, invece, hanno partecipato a corsi, *master*, e che hanno conseguito una preparazione il cui costo, in termini economici, si aggira intorno ai 450-500 euro.

Una personalità come Norberto Bottani, che conosciamo tutti, uno dei più grandi esperti di problemi scolastici internazionali, già alto funzionario OCSE, si è chiesto chi abbia curato queste prove e che cosa c'entrino con la dirigenza scolastica. Non c'è alcuna appropriatezza.

Si poteva aiutare l'apparato del MIUR ricorrendo ad esperti nei diversi campi disciplinari, ma per la troppa fretta si è mandato immediatamente un messaggio al Formez, dicendo: «Vedetevela voi». È una cosa gravissima, perché così si mina la qualità del sistema scolastico italiano circa gli esiti di una selezione di questo genere; in secondo luogo, si manca di rispetto verso le persone che vengono dal mondo della scuola. Infatti, la sua risposta si rivolge non soltanto a me e ai miei colleghi che hanno sottoscritto questa interrogazione, ma ai 42.000 candidati, che stanno pensando alla prova dilazionata dal 5 al 12 ottobre, e soprattutto si rivolge al Paese.

Come è possibile immaginare di bandire, con queste modalità, un concorso importantissimo, certamente urgente – avevate comunque il tempo per prepararlo con più calma e più qualità – per reclutare dirigenti scolastici che diano vita ad una scuola di qualità?

Vi sono poi anche altri aspetti su cui la risposta non è stata per nulla chiara, aspetti relativi al tipo di domande e, soprattutto, al tipo di risposte possibili, che sono molto ambigue. E così, chi decide quale sia la risposta esatta? Il Formez? Non ho ben capito. E soprattutto, sulla base di che cosa decide che la risposta è giusta e non lo è invece un'altra, posto che le domande sono ambigue? Quale candidato supererà la prova? Bisogna pur chiederselo, alla fine. Questa preselezione è un macigno su un concorso più lineare che avrebbe dovuto essere quello di merito.

Inoltre, voi assicurate che il giorno della preselezione, qualche minuto prima dell'inizio della prova, si estrarranno le 100 domande da sottoporre ai candidati, ma la prova avviene nelle varie sedi regionali. Come fate a comunicare direttamente? Le domande si sapranno prima? Questo meccanismo garantisce la imparzialità? È una domanda che pongo in quanto non ho ottenuto una risposta tranquillizzante.

Un'ultima cosa. A parte gli errori che adesso verranno cancellati (non si trattano così dei professionisti che si stanno preparando ad un ruolo così delicato, non si agisce in questo modo), c'è il tema della fuga di notizie, che mi pare venga confermato. Si dice che non si sa di chi è la responsabilità. Ma ritenete, a parte gli errori, che questo possa non essere un elemento dirimente per la prosecuzione di questo enorme pasticcio? Vi pare che la questione della fuga di notizie si possa tranquillamente chiudere senza andare ad indagare?

La mia conclusione, signor Sottosegretario, è che siamo di fronte a una gestione senza senno. Si dice dissennata, ma voglio essere chiara e non esagerata, per cui dico senza senno. C'è stata un'incapacità gestionale politico-amministrativa. C'è stata improvvisazione e leggerezza, e quindi mancanza di credibilità dell'azione politica e amministrativa. Non ci venga a dire che agisce in questo modo tutta la pubblica amministrazione: non ci posso credere.

Temo – ahimè – che già da questo inizio nascerà parecchio contenzioso, anche – ad esempio – per la differenziazione del calendario regionale delle prove, per le commissioni regionali. Chi ha voluto la regionalizzazione? Probabilmente una forza politica che ci tiene molto.

Se non c'è un meccanismo uniforme senza scarti, senza errori, la base del concorso che vi ostinate a mandare avanti è molto fragile, e credo che metta in discussione la validità del concorso stesso.

Vorrei dire al Ministro che non si governa e non si amministra così, rappresentando lo Stato.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Pinzger ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interpellanza 2-00272, concernente la validità della carta di identità per l'espatrio (all'ordine del giorno della seduta), in interrogazione a risposta scritta, che prenderà il numero 4-05917.

Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 27 settembre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della giustizia sul sistema carcerario e sui problemi della giustizia (*Come da richiesta avanzata, ai sensi dell'articolo 62, secondo comma, della Costituzione, dai Senatori Bonino ed altri*).

La seduta è tolta (*ore 15,48*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sul progetto «Scuola laboratorio»

(3-02211) (01 giugno 2011)

ADAMO, FRANCO Paolo, PINOTTI, VIMERCATI, MUSSO, VALDITARA, CONTINI, CARLINO, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli istituti secondari di I grado «Rinascita A. Livi» di Milano, «Don Milani-Colombo» di Genova e «Scuola-Città Pestalozzi» di Firenze rappresentano sin da quando istituiti ? rispettivamente nel 1974, nel 1976 e nel 1946 ? delle scuole di eccellenza al servizio delle comunità cittadine;

l'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, stabilisce che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca possa promuovere e sostenere particolari progetti finalizzati alla innovazione e sperimentazione in ambito scolastico;

sulla base della suddetta disposizione, nel 2006 l'allora Ministro della pubblica istruzione Letizia Moratti ha autorizzato le tre scuole d'eccellenza su citate a realizzare un progetto interregionale denominato «Scuola laboratorio», riconoscendo così la peculiare funzione socio-pedagogica svolta dai tre istituti (si veda il decreto del Ministro della pubblica istruzione 10 marzo 2006);

con il suddetto decreto i tre istituti hanno potuto sperimentare anche una nuova forma di reclutamento del corpo docente, prevedendo un bando di concorso autonomo e selezionando il proprio personale sulla base della compatibilità con il progetto e la sperimentazione;

negli anni di svolgimento del progetto, i tre istituti si sono distinti collaborando con università e centri di ricerca di rilievo nazionale e hanno proposto con successo e comune apprezzamento un modello di scuola laboratorio, sull'esempio delle «*Teacher training schools*» presenti nel sistema scolastico finlandese, per promuovere dal basso la cultura dell'innovazione, attivando e valorizzando le competenze e l'esperienza del personale della scuola del territorio;

in particolare l'Istituto «Rinascita» nel dicembre del 2010, in occasione della consegna dell'ambito premio «Ambrogini d'oro» del comune di Milano, ha ricevuto l'attestato di benemerita civica a riconoscimento della funzione didattica e pedagogica svolta al servizio della città;

a fronte del successo riscosso con la prima sperimentazione, i tre istituti hanno presentato in data 6 novembre 2010 un nuovo progetto volto

a dare prosecuzione della sperimentazione in rete, dal titolo «Dalla scuola laboratorio verso la WIKI school»;

pur avendo ricevuto i pareri tecnici favorevoli da parte del CNPI (Consiglio nazionale della pubblica istruzione) – il quale si è espresso nella data del 31 marzo 2011 – nonché dalle Direzioni degli uffici scolastici regionali di Liguria e Toscana, ad anno scolastico 2010/2011 oramai quasi concluso non è ancora stato predisposto ed adottato il decreto ministeriale in grado di fornire la copertura necessaria al progetto, decreto che sarebbe all'attenzione del Ministro da tempo;

considerato che:

la mancata adozione del decreto ministeriale sta già mettendo in grave difficoltà le tre scuole laboratorio, impedendo loro di procedere ad una programmazione per il prossimo anno scolastico;

oltre al grave danno in termini culturali e sociali che l'abbandono della sperimentazione comporterebbe per le comunità di Milano, Genova e Firenze, la mancata emanazione del decreto ministeriale genera dei profondi problemi per il corpo docente delle tre scuole, profondamente danneggiati da questo ritardo,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni alla base del ritardo nella firma del decreto da parte del Ministro in indirizzo, in considerazione del fatto che tale ritardo rischia di compromettere l'intero progetto, ponendo così fine alla fortunata sperimentazione dei tre istituti di eccellenza.

(3-02216) (01 giugno 2011)

FRANCO Vittoria, RUSCONI, ADAMO, BASTICO, LIVI BACCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, gli istituti Rinascita A. Livi di Milano e don Milani di Genova hanno ottenuto nel 2006 in solido un decreto ministeriale ai sensi dell'art. 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 che autorizzava per un quinquennio, a partire dall'anno scolastico 2006/07, un progetto denominato «Scuola Laboratorio» per costituire e attivare un laboratorio di riflessione interregionale nel quale i docenti potessero mettere in comune il *know how* metodologico e di esperienze, accumulato negli anni di sperimentazione ex art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, allo scopo di ricercare e sperimentare, in coerenza con gli studi e le teorie dell'apprendimento, soluzioni innovative nell'applicazione delle indicazioni e delle disposizioni normative, introdotte dall'Amministrazione, e offrendo le proprie scuole come contesti di apprendimento per formazione del personale docente in servizio e di nuova nomina; diffondere le soluzioni, le esperienze e le riflessioni, prodotte sulle tematiche affrontate, attraverso la costituzione presso le scuole di Centri risorse, necessari per svolgere un'azione di supporto allo sviluppo professionale dei docenti delle scuole del territorio (per la piena attuazione dell'art. 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del

1999) mediante pubblicazioni, convegni, nonché la costituzione di comunità di pratiche;

alla scadenza del quinquennio le tre scuole hanno presentato in data 6 novembre 2010 un nuovo progetto, per la prosecuzione della sperimentazione in rete, dal titolo «Dalla scuola laboratorio verso la WIKI school»;

il nuovo progetto di sperimentazione intende sviluppare un modello di scuola che meglio risponda alle problematiche e alla cultura degli studenti nell'era digitale sia per l'organizzazione (con graduale superamento delle classi) sia per l'impiego di moderni strumenti tecnologici;

il 31 marzo 2011 il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso sul progetto parere positivo;

a tutt'oggi il Ministero in indirizzo non ha dato alcuna risposta;

il prolungarsi dei tempi di attesa del nuovo decreto ha già messo in grandi difficoltà le tre Scuole Laboratorio; non è infatti possibile avviare una qualsiasi programmazione delle attività didattiche e organizzative per il prossimo anno scolastico;

le famiglie hanno iscritto i loro figli nella piena consapevolezza di entrare a far parte di un progetto sperimentale;

si corre invece il rischio di compromettere una sperimentazione storica che ha avuto anche nella scuola-città Pestalozzi un'espressione importante, divenuta negli anni riferimento della ricerca pedagogica più avanzata, realizzata dalle scuole del territorio fiorentino, conosciuta in Italia e all'estero, oggetto di studi e di interessamento da parte del mondo scientifico ed universitario;

la scuola-città Pestalozzi ha saputo sviluppare nel tempo metodi di insegnamento sempre aggiornati per rispondere ai nuovi e diversi bisogni formativi dei giovani, sempre con particolare attenzione alla formazione della persona,

si chiede di sapere con urgenza quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in proposito e entro quali tempi intenda comunicare le sue decisioni alle scuole interessate nel rispetto dei diritti di studenti, insegnanti e genitori e per dare possibilità di organizzare la didattica per l'anno scolastico 2011/2012.

Interrogazione sulla mancata attivazione di classi di studio con studenti stranieri in un istituto professionale di Milano

(3-00243) (15 giugno 2011)

ADAMO, RUSCONI, VIMERCATI, ROILO, BASSOLI, SOLIANI (*). – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie stampa e da documenti delle organizzazioni sindacali che hanno manifestato unitariamente il 9 maggio 2011 a Milano si apprende che presso l'istituto professionale serale «Bertarelli» di Milano

non sarebbero state autorizzate dalle autorità scolastiche due classi (per un totale di 62 iscritti) perché più del 30 per cento degli allievi sarebbe rappresentato da cittadini stranieri;

la scelta di non attivare le classi si basa sulla circolare recante «Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana» che, come si è appreso dal comunicato stampa ufficiale del Ministero, il Ministro in indirizzo ha inviato a tutti gli Uffici scolastici regionali in data 8 gennaio 2010;

la circolare stabilisce che: «Le iscrizioni di minori non italiani non dovranno superare il 30% degli iscritti e in particolare: a) il numero degli alunni stranieri presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio; b) il limite del 30% entrerà in vigore dall'anno scolastico 2010-2011 in modo graduale: verrà infatti introdotto a partire dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e II grado» (si veda il sito *web* del Ministero all'indirizzo www.istruzione.it/web/ministero/cs080110);

in un comunicato stampa congiunto dei segretari generali regionali di FLC Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola per la Lombardia (datato 10 giugno 2011) si smentisce fermamente qualsiasi accordo sindacale in materia;

considerato che:

tali disposizioni, criticabili e criticate, che peraltro presentano già gravi profili di incostituzionalità rispetto al diritto allo studio per le classi diurne, fanno chiaramente riferimento a bambini e ragazzi in età scolare e non sono mai state considerate riferibili ai percorsi serali, i cui fruitori sono primariamente studenti lavoratori per la maggior parte, e comprensibilmente, stranieri;

la Corte costituzionale, da ultimo in una sentenza del 2010 (n. 299), ha ricordato, richiamando le sentenze n. 156 del 2006 e n. 300 del 2005, che l'intervento pubblico concernente gli stranieri non può, infatti, limitarsi al controllo dell'ingresso e del soggiorno degli stessi sul territorio nazionale, ma deve necessariamente considerare altri ambiti – dall'assistenza sociale all'istruzione, dalla salute all'abitazione – che coinvolgono molteplici competenze normative, alcune attribuite allo Stato, altre alle Regioni;

in siffatta ottica una politica di integrazione dovrebbe pertanto favorire al massimo la volontà e la possibilità per i lavoratori stranieri di studiare, acquisire una qualifica professionale e integrarsi nel nostro Paese attraverso lo studio della lingua italiana;

valutato inoltre che:

per i 62 studenti in questione si tratterebbe di rinunciare, dal momento che le altre offerte pubbliche presentano gli stessi problemi, e rivolgersi a pagamento a strutture private è ovviamente impraticabile per questi lavoratori;

l'istituto Bertarelli è da anni punto di riferimento per l'offerta di istruzione serale in una città, Milano, che dagli inizi del '900 ha sempre

offerto una seconda *chance* per chi, per qualsiasi ragione, non ha potuto completare gli studi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se condivida la peculiare interpretazione della circolare ministeriale fornita dai funzionari ministeriali locali;

se non ritenga che tale interpretazione a danno della scuola Bertarelli possa costituire un precedente che porterebbe al graduale ridimensionamento o alla chiusura delle scuole serali per lavoratori;

se non ritenga di dover, quindi, intervenire tempestivamente con un chiarimento della norma che salvaguardi non solo il diritto all'istruzione dei 62 iscritti del Bertarelli, ma più in generale la funzione sociale insostituibile delle scuole serali sia per l'attuazione del diritto costituzionale all'istruzione che per la fondamentale integrazione dei lavoratori e studenti di origine straniera.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

Interrogazione su possibili irregolarità nello svolgimento di un concorso per dirigenti scolastici

(3-02380) (13 settembre 2011)

SOLIANI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, VITA, FRANCO Vittoria, PROCACCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che la Polizia postale avrebbe avviato un'indagine per individuare i responsabili della fuga di notizie che si sarebbe verificata relativamente al concorso, per esami e titoli, per il reclutamento, nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica, di 2.386 dirigenti scolastici dei ruoli regionali;

per la partecipazione a tale concorso, bandito con il decreto del direttore generale del 13 luglio 2011, hanno presentato domanda 42.000 candidati;

la prova preselettiva, prevista per il 5 ottobre 2011, prevede la somministrazione di un *test* di 100 domande, articolato in quesiti a risposta multipla;

il 31 agosto 2011 il Ministro in indirizzo, in una conferenza stampa tenuta a palazzo Chigi, preannunciava, dopo una lunga serie di rinvii, la pubblicazione della batteria dei 5.750 quesiti da cui sarebbero state estrapolate le 100 domande da sottoporre ai candidati;

il giorno successivo, ovvero il 1° settembre, il Ministero provvedeva alla pubblicazione dei suddetti 5.750 quesiti;

nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre, ovvero prima della diffusione ufficiale da parte del Ministero della batteria dei *test*, un candidato («Preoccupato» il suo *nickname*), partecipando ad una discussione su

un *forum on line*, anticipava alcune tra le domande che poi, effettivamente, all'indomani, sarebbero apparse sul sito ufficiale dell'amministrazione;

la pubblicazione delle domande da parte del suddetto candidato dava il via ad una lunga serie di ulteriori notizie relative al concorso da cui risultavano numerosi errori, incongruenze e anomalie nella formulazione dei quesiti e nelle rispettive risposte;

a questo, nei giorni successivi, si sono aggiunte le denunce da parte dell'Associazione nazionale presidi, di altre associazioni professionali e degli stessi sindacati, non solo sulla presenza di molteplici errori ma anche sulla macchinosità, sul nozionismo e sull'incongruenza delle domande rispetto al ruolo che i dirigenti scolastici saranno chiamati a svolgere;

considerato che:

i fatti denunciati gettano una pesante ombra sul corretto svolgimento del concorso e lasciano sospettare che vi siano già dei «predestinati» al superamento delle prove;

è necessario garantire il rispetto delle regole e la massima trasparenza in questo come in tutti i concorsi pubblici che si svolgono in Italia, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario provvedere con la massima urgenza a fornire ogni chiarimento in ordine ai gravi fatti denunciati in premessa e se non ritenga altrettanto necessario procedere all'immediata sospensione del concorso;

quali iniziative intenda adottare affinché siano accertate con la massima urgenza le responsabilità per la fuga di notizie verificatasi a partire dalla notte del 31 agosto 2011;

quali ricadute sulle casse dello Stato abbia prodotto la gestione del concorso in oggetto, a giudizio degli interroganti dissennata;

se non ritenga che tali gravi fatti non costituiscano motivo per rassegnare le dimissioni per manifesta incapacità gestionale.

Interpellanza sulla validità della carta d'identità per l'espatrio

(2-00272) (21 ottobre 2010)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta 4-05917

PINZGER. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

con la circolare 26 giugno 2008, n. 8, e la circolare 27 ottobre 2008, n. 12, il Ministero dell'interno stabiliva e diramava ai Comuni, in seguito alla fissazione della nuova durata di validità della carta d'identità, da cinque a dieci anni (articolo 31 della legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112), le modalità di tale validità che potevano avvenire attraverso una postilla da apporre sul documento cartaceo, ovvero, per la carta d'identità elettronica, attraverso

consegna di un documento attestante la nuova scadenza stabilita per effetto della legge;

le suddette modalità di proroga sono state oggetto di disagi provocati dal mancato riconoscimento, da parte delle autorità di frontiera di un significativo numero di Paesi esteri, del documento di identità. A tal uopo, il Ministero, per ovviare al problema della inutilizzabilità per l'espatrio del documento d'identità prorogato con le modalità di cui sopra, ritenne, con successiva circolare 28 luglio 2010, n. 23, che si potesse procedere alla sostituzione della carta d'identità da prorogare o già prorogata, seppur valida, con una nuova carta d'identità, dietro corrispettivo del costo della carta, unitamente al diritto di segreteria;

le due soluzioni adottate, una con le circolari del 2008 e l'altra con la circolare del 2010, non hanno sortito un buon effetto. Di fatto, la prima soluzione ha reso la carta d'identità non più valida per l'espatrio, la seconda soluzione è parsa alquanto iniqua per i cittadini i quali, a causa di una modifica di legge (la proroga della durata della validità del documento in oggetto), sono costretti a pagare al Comune di appartenenza il costo ed i diritti dovuti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile attivarsi al fine di far riconoscere ai Paesi europei la validità per l'espatrio del documento di identità, così come stabilito nelle due circolari del 2008, cioè con l'apposizione di un timbro, piuttosto che costringere i cittadini alla sostituzione del documento e per di più a proprie spese.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Carofiglio, Carrara, Castelli, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, De Angelis, De Toni, Alberto Filippi, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Maraventano, Mascitelli, Monti, Negri, Oliva, Pera, Rusconi, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Vecchio e Gamba, per attività della 4ª Commissione permanente; Livi Bacci, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Dini, Marcenaro e Tonini, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Marcenaro Pietro

Norma per ridurre il sovraffollamento penitenziario (2915)
(presentato in data 21/9/2011);

senatore Fleres Salvo

Misure per la crescita e lo sviluppo dell'economia, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e la future implementazione degli stessi tramite l'incentivazione dell'agricoltura, delle attività imprenditoriali ed il contenimento energetico (2916)
(presentato in data 21/9/2011);

senatrice Poli Bortone Adriana

Modifiche al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, riguardante approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, in materia di fornitura gratuita dei libri di testo per la scuola dell'obbligo (2917)
(presentato in data 22/9/2011);

senatori Burgaretta Aparo Sebastiano, Fleres Salvo

Disposizioni in materia di riduzione dei contributi agricoli unificati a favore delle imprese agricole (2918)
(presentato in data 22/9/2011);

senatore Scarpa Bonazza Buora Paolo

Interventi per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura (2919)
(presentato in data 22/9/2011);

senatori Ferrante Francesco, Della Seta Roberto, Agostini Mauro, Armato Teresa, Bertuzzi Maria Teresa, Biondelli Franca, Bubbico Filippo, De Luca Vincenzo, Della Monica Silvia, Giaretta Paolo, Maritati Alberto, Mongiello Colomba, Musi Adriano, Passoni Achille, Perduca Marco, Pertoldi Flavio, Rossi Nicola, Soliani Albertina, Tomaselli Salvatore, Vita Vincenzo Maria

Abrogazione della legge n. 1158 del 17 dicembre 1971, recante Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente (2920)
(presentato in data 22/9/2011).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 21 settembre è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa della senatrice Poli Bortone. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dello sfruttamento dell'impiego di manodopera straniera in agricoltura» (*Doc. XXII, n. 20*).

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 7 settembre 2011, ha inviato il testo di una segnalazione al Governo e al Parlamento – ai sensi dell'articolo 47, della legge 23 luglio 2009, n. 99, in merito alla mancata applicazione della cosiddetta Robin tax alle società operanti nel settore delle telecomunicazioni e a possibili misure a sostegno dello sviluppo del mercato delle telecomunicazioni.

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 702).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice Soliani ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00382 *p.a.* dei senatori Maritati ed altri.

Mozioni

BAIO, TOMASSINI, DIVINA, BASSOLI, THALER AUSSERHOFER, MASCITELLI, GUSTAVINO, ASTORE, CASTIGLIONE, ADAMO, ANTEZZA, ARMATO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCONI, BRUNO, BUBBICO, CECCANTI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE LILLO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, MAGISTRELLI, MAZZUCONI, MILANA, MONGIELLO, PALMIZIO, PASSONI, PERTOLDI, SAIA, SANTINI, TOFANI, VIMERCATI, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

in data 20 giugno 2011 la Commissione europea ha adottato la proposta COM 353, finalizzata alla revisione delle disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare;

tale proposta prevede, tra l'altro, all'articolo 17, paragrafo 2, l'abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, la cui applicazione è prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012;

la proposta della Commissione europea prospetta «per ragioni di semplificazione» l'inclusione della disciplina dei prodotti senza glutine e con contenuto di glutine molto basso nel campo di azione del regolamento (CE) n. 1924/2006, avente ad oggetto l'armonizzazione delle disposizioni nazionali concernenti le indicazioni (nutrizionali e sulla salute) figuranti in comunicazioni commerciali, etichettature, presentazioni e pubblicità di prodotti alimentari ad uso corrente;

il regolamento (CE) n. 41/2009, adottato sulla base della direttiva 89/398/CEE relativa all'allineamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare, è una normativa specifica finalizzata a soddisfare le esigenze nutrizionali di quelle categorie di persone il cui processo di assimilazione, o il cui metabolismo, è perturbato ovvero versano in condizioni fisiologiche particolari e possono ricevere un beneficio dall'ingestione controllata di talune sostanze alimentari;

la proposta COM 353 cancellerebbe, di fatto, dalle etichette dei prodotti alimentari la definizione di «prodotto dietetico» e ridurrebbe la dicitura «senza glutine» ad una etichetta generica;

la celiachia è «una intolleranza permanente al glutine ed è riconosciuta come malattia sociale» (articolo 1 della legge n. 123 del 2005), a cui consegue la necessità di eliminazione totale del glutine dalla dieta di chi ne è affetto;

il glutine è un processo proteico contenuto in grano tenero, grano duro, farro, segale, kamut, orzo ed altri cereali minori;

in Italia la prevalenza della celiachia, sia nei bambini che negli adulti, è attualmente stimata intorno all'1-1,5 per cento, quindi, ne risulta affetta una persona su cento;

secondo alcune stime, i potenziali celiaci sarebbero circa 600.000, quelli diagnosticati circa 60.000 e, ogni anno, sono circa 2.800 i nuovi casi diagnosticati;

la distribuzione della malattia celiaca è considerata omogenea a livello mondiale, sebbene presenti una più elevata incidenza in Europa e nei Paesi con popolazione di origine europea. È possibile affermare che la celiachia è la più frequente intolleranza alimentare presente a livello mondiale;

allo stato attuale, i prodotti per celiaci, sostitutivi degli alimenti con glutine (pane, pasta, prodotti da forno, pizza, dolci, eccetera) sono considerati prodotti dietetici e garantiscono la totale sicurezza per il consumatore celiaco;

in Italia, i prodotti senza glutine sono elencati nel registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (ai sensi del decreto legislativo n. 111 del 1992) e sono erogati gratuitamente a carico del Servizio sanitario nazionale in forza della legge n. 123 del 2005;

considerato che:

la proposta della Commissione europea, in un'ottica di armonizzazione e semplificazione, non tiene sufficientemente in considerazione la necessità di tutelare alcune categorie sensibili e vulnerabili di consumatori, come quella dei celiaci, fino ad oggi garantiti da una disciplina normativa stringente sia in punto di requisiti nutrizionali specifici, sia in punto di controlli;

in data 27 luglio 2011 la 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, esaminando lo schema di atto comunitario n. 353, ha formulato, per quanto di competenza, e con specifico riferimento alle norme applicabili ai prodotti per celiaci, osservazioni contrarie ai sensi del protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

in data 2 agosto 2011, la 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, esaminando lo Schema di Atto comunitario 353, ha espresso parere contrario rilevando testualmente che «la distinzione tra persone sane e persone che hanno problemi di salute impone una differenza di disciplina. Per le prime può valere la disciplina generica di tutela del consumatore; per le seconde, occorre una disciplina specifica che, per le persone affette da celiachia come nel caso di specie, appare già correttamente individuata nel citato regolamento CE n. 41/2009» e che «la proposta non appare conforme al principio di proporzionalità. Al contrario, le esigenze di tutela della salute dovrebbero comportare non solo di mantenere la vigenza del regolamento (CE) n. 41/2009, ma anche eventualmente di elevarne il rango nell'ambito delle fonti del diritto dell'Unione Europea»;

la proposta della Commissione europea n. 353 del 20 giugno 2011, ove accolta dalle competenti istituzioni comunitarie, può comportare, di fatto un indebolimento della tutela oggi riconosciuta nel nostro ordinamento, posto che la legislazione italiana, oltre a riconoscere la celiachia

come malattia sociale, tutela i bambini e gli adulti come categoria di consumatori vulnerabili,

impegna il Governo a promuovere, in sede comunitaria e nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le iniziative necessarie al fine di tutelare una categoria di cittadini sensibili, come i celiaci, dai rischi alla salute connessi all'abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009, secondo quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 2, della proposta della Commissione europea n. 353 del 20 giugno 2011, anche alla luce della risoluzione approvata dalla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato in data 2 agosto 2011 e delle osservazioni formulate dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) in data 27 luglio 2011.
(1-00466)

SCANU, DEL VECCHIO, PEGORER, PINOTTI, AMATI, NEGRI, GASBARRI, CRISAFULLI. – Il Senato,

premessi che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, prevedeva all'articolo 2, comma 627, che il Ministro della difesa predisponesse un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio, da attuarsi anche attraverso l'alienazione di alloggi non più utili alle esigenze dell'amministrazione della difesa;

in attuazione della normativa sopra indicata, è stato emanato il decreto del Ministro della difesa 18 maggio 2010, n. 112, recante il «Regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto, e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare»;

con successivo decreto direttoriale n. 14 febbraio 2010 del 22 novembre 2010 è stato individuato un primo elenco di alloggi per un totale di 3.020 unità da alienare;

a questo primo elenco deve seguire l'individuazione di ulteriori alloggi, superando gli impedimenti determinati da contenziosi amministrativi o da irregolarità di accatastamento, che potrebbero essere risolti nel breve periodo;

ad un attento esame del regolamento n. 112 del 2010, sono emerse alcune discordanze rispetto alle tutele dei conduttori così come stabilite dall'art. 306, comma 3, del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

detta normativa, prevede: *a)* il diritto alla continuità nella conduzione dell'alloggio, per gli inquilini che non sono in grado di acquistare l'alloggio in cui abitano, se messo in vendita; *b)* il diritto alla permanenza negli alloggi dei conduttori e del coniuge superstite con basso reddito familiare, ovvero con componenti familiari portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT;

a fronte di tali disposizioni, il decreto n. 112 del 18 maggio 2010 all'articolo 7, comma 10, lettere *a)* e *b)*, prevede meccanismi reddituali che surrettiziamente tendono ad annullare il sistema di abbattimento del

prezzo su cui esercitare il diritto di opzione di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244;

anche nel decreto del Ministro della difesa 16 marzo 2011, pubblicato nella del *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 2011, con riferimento all'introduzione di un canone di mercato, all'articolo 2, comma 3, vengono introdotte disposizioni tendenti a: determinare un canone più oneroso non giustificato dal reddito reale del conduttore; applicare l'aggiornamento annuale ISTAT nella misura del 100 per cento anziché in quella ridotta del 75 per cento, generalmente applicata anche per i canoni privati,

impegna il Governo:

a procedere, in tempi ragionevoli, all'individuazione altri alloggi da alienare, superando, a tal fine, i contenziosi ancora in atto e gli eventuali impedimenti di natura amministrativa che ostacolano le procedure di alienazione;

ad assumere le opportune iniziative al fine di sospendere nello stesso periodo ogni azione eventualmente intrapresa o da intraprendere finalizzata al recupero forzoso dell'alloggio;

a dare piena attuazione, anche con riferimento alle disposizioni recate nel regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, alle tutele previste per gli utenti titolari di un reddito compreso nelle fasce protette, così come previsto dall'articolo 306, comma 3, del citato codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

a rendere esplicito, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il diritto alla permanenza degli inquilini, senza alcuna limitazione temporale, in presenza delle condizioni di reddito previste, modificando quanto previsto dall'articolo 7, commi 10, lettere a) e b), e 14, lettere a) e b), del regolamento di cui al decreto ministeriale n.112 del 2010 sia per quanto riguarda il reddito che per quanto riguarda la durata della permanenza nella conduzione dell'alloggio, palesemente discordanti;

ad estendere la concessione dell'usufrutto di cui all'articolo 7, comma 4, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Ministro della difesa n. 112 del 2010 anche al coniuge superstite, qualora il decesso dell'usufruttuario avvenga in data posteriore all'atto di acquisto dell'usufrutto, mantenendo inalterato il tetto massimo del canone da corrispondere nella misura non superiore al 20 per cento del reddito in godimento;

a sopprimere le norme previste all'articolo 7, comma 11, lettere a) e b), del regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, che non trovano corrispondenza nelle norme in vigore in materia di diritto di opzione nell'acquisto di alloggi pubblici oggetto di dismissione o valorizzazione;

a sopprimere le disposizioni previste all'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro della difesa del 16 marzo 2011 relativo ai canoni di mercato;

a ricondurre al valore del 75 per cento della variazione annualmente accertata dall'ISTAT quale indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ai fini dell'aggiornamento del canone annuale,

in luogo del 100 per cento, dello stesso indice, come ora previsto all'articolo 2, comma 6, del decreto ministeriale 16 marzo 2011 sui canoni di mercato.

(1-00467)

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

la riduzione del numero dei parlamentari e la soppressione delle Province corrispondono perfettamente all'essenza di una moderna ed efficace rappresentanza politica. L'esigenza di una significativa «potatura», diretta a rinvigorire le istituzioni rappresentative ed a conferire più responsabilità agli eletti, è ormai fortemente sedimentata nell'opinione pubblica del Paese;

il sistema economico italiano sta attraversando una pesantissima crisi finanziaria, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dalla prospettiva di abbassamento delle basi di ricchezza imponibili. L'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente, sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica e sociale del Paese;

nell'ambito dell'aggiornamento dell'assetto ordinamentale vigente deve pertanto essere urgentemente definita la riduzione del numero dei deputati e dei senatori. L'obiettivo primario di tale riduzione è duplice: da un lato quello di rendere maggiormente efficiente il procedimento camerale nel suo complesso salvaguardando, nel contempo, il principio della rappresentanza parlamentare. Dall'altro, quello di trasformare la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica in istituzioni significativamente molto meno dispendiose di risorse economiche, nell'ambito di un'auspicata maggiore sobrietà di tutte le istituzioni della Repubblica;

allo stesso modo appare non procrastinabile la soppressione delle Province: oltre a consentire la realizzazione di un assetto politico-istituzionale più lineare e funzionale, essa permetterebbe un enorme risparmio per le finanze erariali e costituirebbe per i cittadini un chiaro segnale di volontà di riformare la «macchina amministrativa», a vantaggio della semplificazione di un sistema che sia più efficiente e, soprattutto, meno dispendioso;

con riferimento all'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale, il Governo ha presentato, in data 15 settembre 2011, presso la Camera dei deputati, un disegno di legge costituzionale (A.C. 4620) di modifica degli articoli 53, 81 e 119 della Costituzione; valutato inoltre che:

nell'ambito dei lavori della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordina-

mento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato ha avuto inizio – sebbene con «doloso» ritardo – l'esame dei disegni di legge costituzionali in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori. Tale esame ha visto peraltro il termine della discussione generale e la fissazione del termine per le proposte emendative, riferite ad un testo unificato, al 30 settembre 2011. Emendamenti che, tecnicamente, non potranno che risultare in numero assai esiguo, consentendo – in presenza di una volontà politica in tal senso – un celerissimo esame da parte della Commissione in sede referente, tale da poter consentire, stante l'urgenza dei temi in esame, l'approvazione da parte dell'Assemblea già nella giornata di mercoledì 5 ottobre 2011;

l'istituzione di una Commissione speciale – ai sensi dell'art. 24 del Regolamento del Senato – per la riforma di alcune parti della Costituzione avrebbe tecnicamente l'effetto immediato di interrompere l'esame dei disegni di legge costituzionale, in quanto la materia rientrerebbe nella competenza della Commissione speciale (così come affermato dal Presidente della 1ª Commissione affari costituzionali del Senato, in data 14 settembre 2011);

il diritto parlamentare e la storia del Parlamento repubblicano, anche recente, dimostrano in ogni caso e con tutta evidenza che la velocità dell'*iter* dei disegni di legge è direttamente proporzionale all'atteggiamento assunto in tal senso dai Gruppi parlamentari, e segnatamente da quelli di maggioranza;

appare, pertanto, imprescindibile che i disegni di legge concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, nonché quelli riguardanti la soppressione delle Province, siano esaminati al più presto dall'Assemblea del Senato, anche al fine di chiarire – definitivamente – la posizione di tutti i Gruppi parlamentari,

delibera:

di avviare un percorso volto a promuovere, in tempi rapidi, l'esame, e l'eventuale approvazione, da parte dell'Assemblea dei disegni di legge in materia di riduzione del numero dei parlamentari, già all'esame in sede referente della 1ª Commissione permanente;

di avviare un percorso volto a promuovere, in tempi rapidi, l'esame, e l'eventuale approvazione, da parte dell'Assemblea dei disegni di legge in materia di soppressione delle Province, a partire dalle proposte di modifica della Costituzione contenute nell'A.S. 1587,

impegna il Governo a favorire, per quanto di competenza, il sollecito esame dei disegni di legge in materia di riduzione del numero dei parlamentari, nonché di soppressione integrale delle Province.

(1-00468)

RUTELLI, VALDITARA, BAIO, BALDASSARRI, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO. – Il Senato,

rilevato che la crisi internazionale dei mercati finanziari, le conseguenze proiettate sulla economia, i vincoli europei di bilancio e le serie

criticità in atto in Italia hanno fatto emergere la necessità inderogabile di definire le riforme costituzionali e istituzionali all'esame del Parlamento, in particolare per la riorganizzazione delle funzioni dello Stato e dei sistemi territoriali, per stabilire nuove regole per l'equilibrio della spesa pubblica e un più efficiente ed equo sistema fiscale per cittadini e imprese, poiché il quadro di tali riforme è fondamentale per la ripresa della economia del Paese, per l'incremento della occupazione e per la tutela e la modernizzazione del sistema di *welfare* su tutto il territorio nazionale;

preso atto della unanime constatazione che è necessario giungere a una riduzione e a una riorganizzazione dei livelli territoriali di Governo, non limitata all'abolizione delle province e alla conseguente attribuzione delle funzioni da queste esercitate agli altri livelli di governo territoriale;

visto altresì che l'auspicata riduzione dei livelli di governo comporta una complessiva opera di riordino costituzionale che coinvolga anche l'intero Titolo V della Costituzione;

preso atto della larga volontà politica di ridurre il numero dei parlamentari e del fatto che tale azione non può che essere coordinata con la riforma del vigente sistema bicamerale paritario, e la reintroduzione di un sistema elettorale che restituisca agli elettori il diritto di scegliere i loro rappresentanti in Parlamento;

considerata l'opportunità che l'istituzione di una Commissione speciale, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato, possa contribuire all'individuazione di un percorso di riforme costituzionali e delle connesse riforme istituzionali, e alla definizione conseguente dei precisi temi da sottoporre all'esame dell'Assemblea del Senato,

delibera di istituire una Commissione speciale, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento, che provveda entro il mese di novembre 2011 alla redazione di una relazione, da sottoporre all'esame dell'Assemblea, che preveda un preciso percorso riguardante: *a)* la revisione del Titolo I, parte II, della Costituzione, che stabilisca la riduzione del numero dei parlamentari in un sistema bicamerale non perfetto; *b)* la revisione della legge elettorale al fine di consentire pienezza della rappresentanza, formazione di coerenti coalizioni di Governo e scelta degli eletti da parte degli elettori; *c)* la revisione del Titolo V della Costituzione che contempli la radicale riorganizzazione e soppressione di Province e Città metropolitane, oltre che degli altri livelli intermedi, l'accorpamento funzionale dei Comuni, la possibilità di accorpamento delle Regioni secondo criteri di omogeneità territoriale, di connessioni socio-economiche e per numero di abitanti e la ridefinizione delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni alla luce dell'esperienza dell'ultimo decennio, oltre che per ridurre il contenzioso costituzionale; *d)* il deferimento ad organismi «terzi» delle decisioni di autorizzazione a procedere per i parlamentari e dei giudizi nei confronti dei magistrati; *e)* la modifica dell'art. 81 della Costituzione per stabilire l'obbligo del pareggio di bilancio.

(1-00469)

Interrogazioni

MASCITELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

secondo notizie di stampa, il Governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi intende procedere all'eliminazione di alcuni ospedali abruzzesi per realizzarne cinque nuovi a Vasto (Chieti), Lanciano (Chieti), Sulmona (L'Aquila), Avezzano (L'Aquila) e Giulianova (Teramo), operazione nella quale ha ipotizzato di coinvolgere Infrastrutture lombarde, società della Regione Lombardia;

non si conosce l'esatto rapporto che lega la società Infrastrutture lombarde alla Regione Lombardia ma, in ogni caso, il fatto che sia una società partecipata da tale Regione non implica la sua esenzione dalle regole della concorrenza, né la esonera dal rispetto delle norme sulla pubblicità dei bandi e sull'apertura alla partecipazione di altri soggetti, individuali o collettivi, italiani e comunitari, abilitati ad erogare il medesimo tipo di prestazione professionale;

neppure un ipotetico rapporto di concessione amministrativa di appalto, conferita dalla Regione Lombardia alla Infrastrutture lombarde SpA, potrebbe giustificare la prestazione di servizi all'esterno della Regione medesima, che si trasformerebbe impropriamente in un soggetto che acquisisce commesse da affidare a propri concessionari;

proprio recentemente Infrastrutture lombarde ha ottenuto dalla Regione Calabria (commissariata, come l'Abruzzo, a causa del debito sanitario) l'incarico di mettere a disposizione il proprio supporto tecnico e amministrativo nella realizzazione di quattro nuovi ospedali. In ballo c'è un compenso notevolissimo: la Regione si è impegnata a corrispondere alla società una somma pari al 2,7 per cento dell'importo dell'investimento, ovvero circa 700 milioni di euro;

con delibera del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2009 è stato nominato il Presidente *pro tempore* della Regione Abruzzo, dottor Gianni Chiodi, quale Commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro (indi affiancato dal vice Commissario, dottoressa Giovanna Baraldi) in sostituzione del precedente commissario;

come stabilisce la lettera *c*), comma 4, dell'art. 17 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011, il Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Abruzzo è tenuto a dare esecuzione al programma operativo per l'esercizio 2010, di cui all'articolo 2, comma 88 della legge 23 dicembre 2009, n. 191. Il commissario *ad acta*, altresì, è tenuto ad adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto, il Piano sanitario regionale 2011-2012;

il programma operativo 2010 prevede un'azione di adeguamento dei *layout* delle strutture da riconvertire o realizzare con: analisi del loro grado di idoneità strutturale ad ospitare le future attività; individuazione delle alternative strutturali dei presidi di piccole dimensioni, con

stima degli eventuali costi di adeguamento; istruttoria sulle caratteristiche strutturali dei presidi ospedalieri e le alternative di riprogettazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se le scelte annunciate dal Presidente della Regione Abruzzo Chiodi siano compatibili con le funzioni, i compiti e le prerogative assegnate al Commissario *ad acta*, coerenti con il Piano di rientro, oltre che rispettose della normativa vigente e delle regole del mercato.

(3-02397)

PARDI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in località Ponterotto, a San Casciano in val di Pesa (Firenze), è prevista la localizzazione di un capannone di tre ettari da parte della multinazionale Hymer, proprietaria di Laika caravan, nonostante le proteste di molti comitati e associazioni che ne denunciavano l'elevato impatto ambientale e paesaggistico;

durante gli scavi per la realizzazione dello stabilimento sono emersi notevoli reperti archeologici: in particolare sono stati rinvenuti i resti di un edificio di epoca etrusco-ellenistica e di una villa romana di età imperiale. La realizzazione del progetto, risalente al 1997, appare avvolta nel mistero: le procedure legate all'attuazione sono state operate in totale assenza di trasparenza, la localizzazione dello stabilimento è stata operata senza pianificazione e senza i necessari rilievi archeologici e, ad oggi, non è stata pubblicata alcuna relazione sugli scavi;

la scelta dell'amministrazione comunale, dettata da motivi occupazionali, lascia pensare invece ad una semplice operazione di rendita immobiliare, dal momento che la struttura è ancora lontana dall'essere aperta e la Laika ha pesantemente ridotto i posti di lavoro negli ultimi anni. Sembra dunque evidente che non vi è alcuna certezza che l'azienda garantisca in futuro il livello occupazionale promesso;

si apprende in questi giorni che, con delibera n. 132 del 1° agosto 2011, la Giunta comunale di San Casciano ha fatto propria la richiesta di rimozione dei reperti, avanzata da Hymer a pochi mesi dall'inizio degli scavi, decidendo di intervenire con proprie risorse in un progetto di rimozione e ricollocazione dei reperti in un altro sito. A parere dell'interrogante il trasferimento dei reperti distruggerebbe il valore scientifico del sito di Ponterotto, contribuendo invece alla nascita di un falso storico e topografico, una vera e propria «archeopatacca»;

rilevato che:

all'art. 9, secondo comma, la Costituzione prevede che il patrimonio storico, artistico e paesaggistico debba godere della più ampia tutela;

il codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, all'art. 1 sancisce come la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrano a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio, mentre all'art. 29 precisa che la conservazione del patrimonio culturale debba essere assicurata mediante

una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro. Infine all'art. 30 impone a Stato, Regioni ed enti territoriali l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza;

considerato che, se è vero che il codice dei beni culturali e del paesaggio prevede l'ipotesi di trasferimenti, questi devono essere motivati da ragioni di straordinario interesse pubblico, come ad esempio una grande infrastruttura, e inoltre devono essere orientati ad una maggiore tutela, che certamente non può essere subordinata ad interessi prettamente privati. Tanto più che i reperti in questione rappresentano resti di edifici e dunque non possono essere considerati alla stregua di suppellettili o elementi di arredo, facilmente trasferibili. La mancanza di trasparenza, che ha accompagnato tutta la vicenda, rende lecito pensare che l'opera di trasferimento sia semplicemente un modo per rispondere alle istanze poste da comitati, associazioni culturali ed ambientaliste,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire una coerente e programmata attività di conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico del Paese;

se non ritenga di interesse primario la salvaguardia di reperti che, allontanati dal sito di provenienza, risulterebbero decontestualizzati e snaturati.

(3-02398)

ANDRIA, ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Campania custodisce nel proprio territorio un patrimonio storico-artistico di straordinaria rilevanza;

le province di Salerno (che conta 158 comuni) e di Avellino (che ne annovera 119) nelle quali si trovano importanti compendi monumentali, complessi architettonici, testimonianze di carattere artistico, in particolare nell'ambito pittorico ed in quello documentale, rientrano nella competenza della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Salerno e Avellino, mentre l'Archivio di Stato di Salerno rappresenta un riferimento estremamente significativo nel settore di competenza;

entrambe le istituzioni svolgono sul territorio un lavoro prezioso ed insostituibile non solo sotto il profilo della tutela e della valorizzazione del patrimonio affidato alla rispettiva competenza, ma anche nel campo della promozione di attività culturali che costituiscono motivo di stimolo alla crescita delle comunità locali e di intelligente qualificato ampliamento dell'offerta;

già attraverso un precedente atto di sindacato ispettivo (3-01641), gli interroganti avevano richiamato l'attenzione del Ministro in indirizzo sulle problematiche relative alla manutenzione e alla cura di alcuni siti monumentali, nonché sulla necessità di garantire le spese per il personale addetto alla custodia, all'accoglienza e all'assistenza dei visitatori;

in una successiva circostanza, sempre attraverso un'interrogazione (3-02241) venne lamentata l'esclusione di tutte le emergenze culturali delle due province dal fondo di riparto degli appositi finanziamenti, che dette luogo ad un'incomprensibile ed ingiustificabile discriminazione all'interno della stessa regione;

a nessuna delle due interrogazioni è stato dato riscontro, come peraltro è prassi ricorrente da parte non solo del Ministro in indirizzo ma anche dei titolari di altri Ministeri;

a seguito degli ultimi provvedimenti finanziari, ulteriori drastiche riduzioni di finanziamenti destinati alla conservazione e alla tutela del patrimonio storico-architettonico hanno ancora penalizzato i predetti territori, causando nuove difficoltà di gestione nei competenti organismi periferici del Ministero e penalizzando il personale che vi opera; addirittura si paventa la chiusura della Soprintendenza di Salerno e Avellino e Archivio di Stato di Salerno,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo preveda al fine di riequilibrare tra le cinque province campane le risorse assegnate ai preposti organismi periferici;

in che modo ritenga di tutelare il patrimonio storico-artistico delle province di Avellino e Salerno e come intenda garantire la valorizzazione del personale addetto operante presso la Soprintendenza e l'Archivio di Stato di Salerno;

se risulti fondata la notizia della chiusura di tali presidi specialistici e, nell'auspicato caso contrario, come pensi di accompagnarne e facilitarne l'azione, consentendo un più agevole lavoro degli uffici e del personale addetto al servizio delle comunità locali e del territorio.

(3-02399)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINZGER. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – (Già 2-00272).

(4-05917)

PINZGER. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il rapporto sul comportamento dei consumatori nel mercato digitale europeo rilasciato dalla Direzione generale per le politiche interne dell'Unione europea fa emergere dei dati preoccupanti riguardo alla posizione dell'Italia rispetto agli altri Paesi membri;

negli ultimi cinque anni il numero degli europei che hanno effettuato acquisti *on line* è raddoppiato, passando dal 20 per cento del 2005 al 40 per cento del 2010;

dei 27 paesi dell'Unione, l'Italia si trova al terzultimo posto, seguita soltanto da Bulgaria e Romania nell'utilizzo della rete per gli acquisti;

altrettanto negativo risulta il dato, rilevato da Eurostat, delle imprese che vendono sul mercato digitale: l'Italia, con meno del 5 per cento delle aziende che vendono *on line*, si trova al penultimo posto seguita solamente dalla Bulgaria;

considerato che la nascita e lo sviluppo del commercio elettronico richiede ingenti investimenti da parte delle imprese che riguardano le spese per *hardware* e *software*, consulenze specialistiche, sviluppo di applicativi per la gestione delle transazioni, costi per la sicurezza delle transazioni nonché consulenze sull'organizzazione logistica,

si chiede di sapere:

quali siano le misure che il Ministro in indirizzo intende adottare per favorire la diffusione del commercio elettronico nel Paese;

se non ritenga di doversi adoperare per mettere in campo iniziative di agevolazione per assistere le piccole medie imprese a superare le barriere d'ingresso del mercato digitale e favorire la nascita di nuove imprese.

(4-05918)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.*

– Premesso che:

a giudizio dell'interrogante, il Tg1, l'ammiraglia della Rai, il cui direttore Augusto Minzolini è indagato dalla Procura di Roma per le allegra spese con la carta di credito aziendale dopo la denuncia dell'Adusbef, sta caratterizzando la sua gestione con un appiattimento sulle posizioni del Governo e del Presidente del Consiglio dei ministri, a danno dell'informazione obiettiva ed oggettiva;

nei giorni scorsi l'edizione delle ore 20, che rappresentava un *moloch* in termini di ascolto, è stata battuta in termini di ascolto perfino dal Tg2, a conferma che gli ascoltatori non amano e non gradiscono un'informazione faziosa, priva perfino della deontologia professionale nel dare le notizie come veritiera rappresentazione del Paese reale, colpito da una crisi economica senza precedenti;

in un articolo pubblicato il 21 settembre 2011 sul «Corriere della sera» dal titolo: «Potrei dire basta al Tg1. "Zavoli contro Minzolini, ritorno di Di Bella a raitre, Masi al Tg2"» Paolo Conti scrive che la direzione del Tg1 di Augusto Minzolini sarebbe «arrivata al capolinea»;

si legge infatti «Ieri in commissione di Vigilanza il presidente Sergio Zavoli lo ha attaccato: "Pervicacemente continua a produrre i motivi del discredito professionale e politico, il che non giova al prestigio del servizio pubblico. L'opinione pubblica è sempre più unanime nel criticare il Tg1". Replica del direttore generale Lorenza Lei, ascoltata in commissione: "Quando dirò basta al tg1? Basta non lo posso dire solo io ma lo devono dire anche i consiglieri. Certo, un basta posso anche portarlo in consiglio, ma devo avere con me un coro che non deve essere composto solo da cinque anime". Tradotto: per mandare via un direttore del Tg1 occorre l'unanimità del Consiglio. Comunque ammette: "In estate c'è stata una flessione degli ascolti ma intendiamo aspettare le prossime settimane,

poi faremo le valutazioni del caso". Replica di Minzolini: "Zavoli è un presidente di parte e lo dimostra nelle dichiarazioni che fa" Dunque domani in Consiglio si parlerà del Tg1. E si procederà a un importante giro di nomine. Nessun esterno, solo volti interni direttamente legati alle strutture che dovranno dirigere: questa la linea adottata dal direttore generale Lorenza Lei. Antonio Di Bella torna direttore di Raitre, riprendendo il posto di Paolo Ruffini, che lascia l'azienda per La7. Di Bella, oggi corrispondente da New York, aveva già guidato Raitre nel periodo in cui Ruffini venne rimosso su proposta dell'ex direttore generale Mauro Masi per poi essere reintegrato dalla magistratura (novembre 2009-giugno 2010).Altra novità. Il Tg2 ha finalmente un nuovo direttore, atteso dalla redazione addirittura da marzo: l'attuale vicedirettore e direttore ad interim Marcello Masi. Quindi nessuna nomina per Susanna Petruni, molto appoggiata dal Pdl. Lorenza Lei ha preferito premiare il lavoro svolto da Marcello Masi che, in questo periodo di interinato, ha assicurato ottimi ascolti. Il 5 settembre (caso più unico che raro, in una Rai abituata a spaccarsi) la redazione all'unanimità aveva votato un documento in cui si respingevano sia nomine esterne che altre "estraneie alla storia della testata" (in molti avevano visto un riferimento alla Petruni) e si chiedeva la conferma di Marcello Masi che aveva ringraziato la redazione ma aveva rinviato ogni decisione al vertice dell'azienda. A tessere una silenziosa tela pro-Masi è stato il presidente Paolo Garimberti, che con una serie di sondaggi informali ha accertato la disponibilità dei consiglieri di maggioranza ed opposizione a votare per un vicedirettore "di macchina", di area centrista ma non partitica. Altre nomine. Gianni Scipione Rossi diventa direttore di Rai Parlamento (ne era vicedirettore vicario) e Giovanni Miele va a Gr Parlamento (era caporedattore). Roberto Nepote, in questo momento senza incarico, dirigerà Rai Gold (Rai Movie più Rai Premium) e come vice avrà Giuseppe Gentile (anche lui senza incarico, ex Raisat, dove era direttore generale)»;

considerato che in un lancio d'agenzia dello stesso giorno, intitolato «Garimberti, Minzolini impari a tacere. Inaccettabili sue parole contro Zavoli», l'Ansa scrive testualmente. «"Ho trovato le parole di Augusto Minzolini nei confronti del presidente della Commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli inaccettabili": così il presidente della Rai Paolo Garimberti, conversando con i giornalisti a margine del Prix Italia a Torino, ha commentato le dichiarazioni del direttore del Tg1 ("Zavoli è presidente di parte", aveva detto ieri sera dopo la seduta della Vigilanza Rai). Secondo Garimberti, inoltre, Minzolini "deve imparare a tacere quando è il momento, non si attaccano le istituzioni". Secondo Garimberti "Chiunque di noi lavori in Rai, ma anche non in Rai, deve rispettare le istituzioni". E ha fatto ancora notare il presidente della Rai conversando con i cronisti a Torino a margine del Prix Italia "Zavoli è il presidente della Commissione di Vigilanza, è stato presidente della Rai è e resta un grande giornalista". Minzolini, ha ribadito Garimberti: "deve imparare a tacere quando è il momento perché non si attaccano le istituzioni, che hanno diritto, soprattutto se si tratta della commissione di vigilanza, a fare i rilievi

critici. Noi dobbiamo rispondere ma dobbiamo farlo con i fatti o comunque in modo educato". E ha tuonato Garimberti: "Ho trovato la risposta di Minzolini nei confronti di Zavoli quando lo ha definito 'presidente di parté inaccettabile. E aggiungo, questo problema della forma lo porrò nei luoghi opportuni. È il direttore generale che eventualmente deve occuparsi di intervenire su questa cosa"»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Tg1 sotto la direzione di Minzolini stia perdendo ascolti, fiducia e credibilità a causa di un'informazione poco obiettiva schierata dalla parte dei potenti di turno;

se il Governo ritenga che sia compatibile, con gli impegni recati nel contratto di servizio con la Rai, una direzione del Tg1 tutt'altro che imparziale da parte di un giornalista noto per le scandalose, allegre spese effettuate in giro per il mondo, specie nelle località esotiche, a spese degli utenti del servizio pubblico costretti a pagare un canone in cambio di un'informazione poco oggettiva;

se risulti che anche il Tg1-economia, che ospita gli stessi soggetti per ammannire un'informazione schierata e non sempre obiettiva, dopo gli scandalosi consigli degli acquisti a favore di alcune società che ospitavano il direttore del Tg1 ed alcune accompagnatrici, abbia perso smalto, ascolti e credibilità rispetto alla gestione precedente;

quali misure urgenti di competenza il Governo intenda attivare per riportare un'informazione trasparente e credibile nel servizio pubblico, pagato in prevalenza attraverso il canone dei cittadini, secondo quanto previsto dal Contratto di servizio.

(4-05919)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in seguito alle recenti bufe giudiziarie che stanno coinvolgendo il gruppo Finmeccanica, il direttore commerciale Paolo Pozzessere e il dirigente Salvatore Metrangolo hanno messo a disposizione dell'Amministratore delegato i loro incarichi, dando le dimissioni;

considerato che risulta all'interrogante che Paolo Pozzessere, così come l'altro dimissionario Salvatore Metrangolo, sia stato a tutt'oggi visto entrare ed uscire più volte dalla sede legale del gruppo, a piazza Monte Grappa a Roma,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino effettivamente presentate tali dimissioni e, in caso affermativo, per quale motivo Pozzessere e Metrangolo entrino ed escano tuttora dalla sede di Finmeccanica, non essendone più dipendenti;

se risulti che le ventilate dimissioni di Pozzessere e Metrangolo siano state comunicate alla stampa al solo scopo di far calmare le acque e in caso affermativo da chi siano state suggerite.

(4-05920)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che sono state presentate numerose interrogazioni parlamentari sugli sperperi di Finmeccanica e sulle società collegate;

considerato che a giudizio dell'interrogante sarebbe auspicabile che:

gli organi inquirenti acquisissero le interrogazioni finora presentate che illustrano e descrivono ampiamente gli sperperi effettuati negli anni dal *management* di Finmeccanica e delle società ad esse collegate;

essi si avvaleessero anche di magistrati della Corte dei conti nell'indagine, al fine di capire per quali motivi si continuano a vendere pezzi di Finmeccanica, quando sarebbe più opportuna una razionalizzazione delle centinaia di partecipate, la quale consentirebbe una notevole riduzione dei costi di gestione, e quando nella *corporate* di Finmeccanica ci sono centinaia di consulenti già pensionati;

essi acquisissero tutte le spese di viaggio del *top management* delle società Alenia Aeronautica ed Alenia Aermacchi e verificassero se corrisponda al vero che vengono scalati perfino gli scontrini per il caffè,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la magistratura abbia avviato un'indagine sugli sperperi e sulle spese disinvolute degli amministratori delegati delle società collegate a Finmeccanica, *in primis* Alenia Aeronautica ed Alenia Aermacchi;

a quanto ammonti l'onere per l'aereo privato di Finmeccanica che è affittato tutto l'anno e quali ne siano le motivazioni.

(4-05921)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 16 settembre 2011 è stato presentato a Roma durante un'incontro tra i vertici del settore aeronautico di Finmeccanica (Alenia Aeronautica e Alenia Aermacchi) e le sigle sindacali del comparto, l'ennesimo piano di rilancio del Gruppo;

il piano presenta drammatiche immediate ricadute in termini occupazionali con la chiusura delle Unità di Casoria, Roma e Venezia e la perdita del lavoro per oltre 2.700 persone;

è inoltre confermata la prossima incorporazione di Alenia Aermacchi in Alenia Aeronautica con il trasferimento della sede sociale a Venegono e la ulteriore pesante incidenza su altri lavoratori ai quali, pena la perdita del posto di lavoro, verrà imposto il trasferimento presso la nuova sede di Venegono. Questo, a parere dell'interrogante, in ossequio a politiche di partito che rispondono non a logiche industriali ma, ancora una volta, ad obblighi clientelari dei quali la Lega Nord si fa titolare o portavoce;

considerato che:

era fuori di dubbio che le conseguenze di una gestione a giudizio dell'interrogante sciagurata di Finmeccanica e delle sue consociate avrebbero costretto a decisioni gravi;

anziché procedere alla eliminazione radicale degli squilibri e delle inefficienze manageriali, anziché chiedere conto agli amministratori responsabili delle loro conclamate incapacità di ottenere sviluppi produttivi, chiarezze operative, risultati nei mercati di riferimento, e, appurato il loro fallimento, procedere all'azzeramento degli stessi riportando ai vertici del Gruppo competenze e serietà, il Governo assiste indifferente alla ulteriore umiliazione di una grande azienda italiana e dei suoi lavoratori, in una sorta di macelleria sociale che vede vittime ancora e sempre i più deboli; si aggiungano le incresciute vicende poste sotto la lente della magistratura che vedono coinvolti, ancora una volta, vertici di Finmeccanica, in una situazione che definire allucinante, in una Nazione che partecipa ad un congresso europeo dove episodi della specie non verrebbero tollerati solo al loro apparire, è poco,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che il piano industriale presentato tiene conto della miriade di consulenti, portaborse, faccendieri e altre personalità di dubbia competenza che gravano sul bilancio di Finmeccanica e delle sue consociate;

se intendano sollecitare i revisori dei conti di Finmeccanica al fine di acquisire le spese sostenute dagli amministratori delegati, presidenti e vice presidenti di Alenia Aeronautica e di Alenia Aermacchi negli ultimi cinque anni;

se si conoscano il numero di questi «collaboratori», gli oneri per essi sostenuti, nonché la loro sorte nell'instaurando processo di razionalizzazione e rilancio aziendale, e quali risparmi siano previsti dal taglio di essi che necessariamente dovrà precedere il taglio dei lavoratori dipendenti;

quale sia la valutazione del Ministro dell'economia e delle finanze, azionista di riferimento, di fronte ai contenuti del piano di Finmeccanica che, da un lato, toglie dall'attività produttiva migliaia di lavoratori obbligandoli alla pensione anticipatamente e, dall'altro, annuncia centinaia di nuovi contratti a tempo determinato, scaricando sulla comunità gli oneri dei primi e creando precariato per i secondi;

se non ritenga che il trasferimento di stabilimenti e centri decisionali dell'Azienda in Provincia di Varese non sia dipendente dalle richiamate logiche politiche;

quale sia la valutazione sulle conseguenze che tale trasferimento comporta per centinaia di dipendenti, costretti a subirlo pur di non essere licenziati.

(4-05922)

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 3 della legge n. 193 del 22 giugno 2000, recante «Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti», prevede la concessione di sgravi

fiscali per le imprese che assumono lavoratori detenuti o che svolgono attività di formazione nei confronti dei carcerati;

modalità ed entità degli sgravi fiscali, secondo l'art. 4 della legge n. 193 del 2000, «sono determinate annualmente (...) con apposito decreto del Ministro della giustizia da emanare (...) entro il 31 maggio di ogni anno»;

considerato che:

come denunciano i presidenti delle cooperative sociali «Il Cerchio» di Venezia e «Altra Città» di Padova in un comunicato pubblicato da «Ristretti Orizzonti» - rivista e sito *Internet* promossi dall'associazione «Granello di Senape» di Padova, il 5 settembre 2011, le cooperative sociali del Triveneto che danno lavoro ai detenuti hanno ricevuto un'*e-mail* firmata dal Provveditore dell'amministrazione penitenziaria per il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige;

nell'*e-mail* veniva reso noto che per non superare il *budget* annuo assegnato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Provveditorato regionale per il Triveneto, ogni cooperativa potrà richiedere per il periodo agosto-dicembre, per sgravi fiscali, un importo complessivo non superiore a una cifra determinata e indicata per ciascuna impresa sociale;

per le cooperative che offrono lavoro ai carcerati al fine di un loro reinserimento sociale, gli sgravi fiscali previsti dalla legge n. 193 del 2000 rappresentano un'importante boccata di ossigeno;

secondo il comunicato pubblicato da «Ristretti Orizzonti», le cooperative si vedranno presto costrette a licenziare un'importante quota di lavoratori detenuti dato che, con il credito indicato nell'*e-mail* del 5 settembre dal Provveditorato del Triveneto, le «imprese sociali» potranno operare al massimo fino a ottobre;

il comunicato afferma inoltre che a gennaio 2011 le direzioni degli istituti penitenziari avevano assicurato alle cooperative sociali che non ci sarebbero state contrazioni del credito;

l'*e-mail* del Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto, quindi, oltre ad avere un'azione retroattiva - visto che il periodo cui fa riferimento riguarda anche il mese di agosto - smentirebbe le affermazioni delle direzioni degli istituti penitenziari;

le carceri italiane e venete stanno vivendo periodi bui e drammatici: le condizioni di vita sono estreme per il sovraffollamento e per le condizioni igienico-sanitarie e i suicidi sono all'ordine del giorno;

per i detenuti gli unici agganci con il mondo esterno sono rappresentati proprio dalle cooperative sociali che insegnano loro un'occupazione e li inseriscono gradualmente nella realtà lavorativa, accompagnandoli anche nei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione;

tagliare risorse a questo settore proprio in un periodo così difficile per gli istituti penitenziari denota a giudizio degli interroganti totale cecità, mancanza di sensibilità e di lungimiranza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati;

se intenda verificare la reale situazione relativa agli sgravi fiscali rivolti alle imprese e alle cooperative sociali che offrono lavoro e formazione ai detenuti;

se intenda adoperarsi al fine di ristabilire sgravi fiscali tali da permettere alle imprese e alle cooperative sociali di portare a compimento i progetti di formazione e di inserimento lavorativo senza essere costrette a licenziare lavoratori detenuti.

(4-05923)

LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «La Stampa» riporta la vicenda del giudice Cecilia Carreri che, giustificando le assenze dal posto di lavoro con una lombosciatalgia, in realtà trascorreva il tempo girando il mondo in barca a vela; si legge nel citato articolo: «La vicenda risale al 2005: la Carreri, gip a Vicenza, aveva chiesto congedi per malattia per dieci mesi e mezzo. Soffriva, secondo i certificati medici, di "lombartrosi spiccata con discopatie multiple. Malattia invalidante per il lavoro", anche perché aggravata da "stato depressivo, disturbi del sonno e cefalea ricorrente", tanto da sconsigliare "la stazione eretta prolungata, come il rimanere a lungo seduta", necessitando "costantemente di cure mediche, trattamenti riabilitativi, training di rilassamento, ginnastica dolce e stretching". Ciò non le impediva, come rilevò "con disagio" l'Associazione magistrati, di veleggiare a bordo del suo 60 piedi "Mer Verticale" dall'isola di Wight, sud dell'Inghilterra, a Dunkerque, Francia del Nord, partecipando alla Rolex Fastnet Race (1.126 km), propedeutica alla regata transoceanica autunnale Transat Jacques Vabre: 8 mila km da Francia a Brasile. E la lombalgia? E la depressione? E l'ansia? E l'insonnia? Miracolosamente curate dalle correnti della Manica e dai flutti dell'Atlantico? Certo, ha spiegato la Carreri in tribunale: la regata agostana "si svolgeva su imbarcazione con un equipaggio di 4 persone e con una pressoché totale assenza di vento, segno che non si trattava di una dura prova incompatibile con i doveri di recupero psicofisico". E "l'attività ludica personale" non era controindicata, anzi "faceva parte di un percorso di recupero della potenzialità personale e di verifica delle capacità di autostima", tanto da aver portato "beneficio psicologico". Dunque proprio le regate "hanno consentito il pronto recupero psicofisico, con efficace rientro in servizio". Tesi negata dal presidente del tribunale di Vicenza, "atteso che la regata richiedeva un'adeguata e prolungata preparazione, svolta durante l'aspettativa per malattia"; dal presidente della Corte d'Appello, incredulo nel constatare che la malattia non avesse impedito "quell'attività fisica altamente impegnativa"; dalla Procura della Cassazione, per cui la giudice "ha gravemente mancato ai doveri di correttezza, rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui deve godere il magistrato con conseguente compromissione del prestigio dell'Ordine giudiziario"; dal Csm, che l'ha condannata "per aver approfittato della patologia per effettuare imprese sportive anche di livelli estremi, di per sé inconciliabili con la patologia stessa, in modo da far apparire l'assenza pretestuosa e come tale lesiva dell'immagine e

del prestigio del magistrato"; dalla Cassazione, che ha respinto il ricorso della giudice. E, infine, dalla Corte dei conti, che ora rileva "evidente conflittualità tra certificazione medica e realtà", giudica "altamente impegnativa" e incompatibile con una lombalgia la regata "nel burrascoso mare Celtico e in patente conflitto con i doveri di lealtà e correttezza" il comportamento della Carreri, tanto da comportarle condanna sia per violazione del rapporto di lavoro "con ingiustificato arricchimento" che per disservizio ai cittadini. Addebiti degni di sanzione esemplare. Invece il risarcimento è di 6.714,28 euro, di cui 5.755,10 di stipendio indebito e 959,18 per disservizio al sistema-giustizia»;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, a seguito della condanna per aver approfittato della patologia per effettuare imprese sportive anche di livelli estremi, espressa dalla Cassazione che ha respinto il ricorso della Carreri, la condanna al risarcimento è stata eccessivamente mite considerando che il dipendente pubblico non si sarebbe presentato in ufficio per quasi 11 mesi perché incapace di lavorare, ma non di veleggiare,

si chiede di sapere se a giudizio del Ministro in indirizzo tali fatti non contribuiscano a gettare discredito sulla magistratura generando una frattura tra cittadini utenti della giustizia ed una delle più importanti istituzioni che occorre difendere a patto che riesca a censurare episodi poco edificanti.

(4-05924)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i gestori delle autostrade, il 17 settembre 2011, si sono prontamente allineati a quanto disposto dalla manovra di ferragosto (decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011) per cui l'Iva passa dal 20 al 21 per cento aumentando formalmente dell'1 per cento i pedaggi;

«Il Corriere della sera» riporta le contestazioni sugli aumenti dei pedaggi delle autostrade venete: «Venerdì una tratta di circa 80 chilometri come quella da Padova a Verona costava 4,70 euro, mentre ora il costo del pedaggio è di 4,80. Uno scatto di dieci centesimi che in valore assoluto sarà pure poco, ma che a fine anno si fa sentire su chi usa l'auto tutti i giorni. Soprattutto però si tratta di aumento del 2 per cento, quindi doppio rispetto all'aumento dell'1 per cento di Iva previsto dall'ultima Finanziaria»;

si legge ancora nel citato articolo che la Serenissima si giustifica spiegando che tutto questo è solo la pura applicazione della legge. «Bruno Chiari, direttore generale della Brescia-Padova, entra nel dettaglio per spiegare come si determina l'adeguamento tariffario. "La ragione dell'aumento del pedaggio nella tratta Padova Ovest-Verona Sud – fa sapere – risiede proprio nella variazione dell'aliquota Iva dal 20 al 21 per cento e nel conseguente arrotondamento". Quando l'Iva era al 20 per cento, spiega Chiari, il costo della tratta "era di 4,71307 euro, che per effetto del-

l'arrotondamento veniva abbassato a 4,70. Passando all'aliquota Iva del 21 per cento, il pedaggio per il medesimo percorso diviene di 4,76020 euro, che per effetto dell'arrotondamento passa a 4,80". Il fenomeno si riscontra tal quale su tutte le autostrade italiane e venete. Silvano Vernizzi, amministratore delegato di Veneto Strade, spiega che si tratta di una regola generale: "L'arrotondamento si applica a tutti i prodotti e le tariffe. La norma è semplice e dice che fino a 5 centesimi, i prezzi devono essere arrotondati per difetto a zero, oltre i 5 centesimi vanno arrotondati per eccesso a dieci". La conseguenza è che per le tratte più brevi la tariffa dovrebbe restare invariata, mentre per quelle più lunghe scatta l'adeguamento»;

quello riportato da «Il Corriere della sera» è solo un esempio tra i numerosi rincari che hanno riguardato varie tratte autostradali lungo tutto il Paese;

resta il fatto che un aumento teorico dell'1 per cento diventa un aumento reale molto superiore. Tra i più colpiti le centinaia di migliaia di pendolari, quelli delle piccole tratte e delle tangenziali, ma anche i veicoli commerciali.

il meccanismo adottato per decidere le tariffe sta irritando tutti, dalle associazioni di categoria agli utilizzatori finali;

l'interrogante sta ricevendo numerose segnalazioni di cittadini che lamentano eccessivi rincari dei pedaggi che vanno al di là anche dell'arrotondamento. Una per tutte la denuncia di un utente sul pedaggio per la tratta Marcallo-Mesero/Milano Tangenziale Ovest che è passato da 2,70 a 3,30 euro. Inoltre con questo nuovo scatto si raggiunge in tre anni e mezzo (dal 2008 al 2011) l'83,3 per cento di aumento della tariffa;

considerato che:

nel gennaio 2011 si è assistito all'ultimo ed ennesimo adeguamento delle tariffe dei pedaggi autostradali con un aumento medio di tutto il comparto delle concessionarie autostradali, pari al 6 per cento, più del doppio rispetto all'anno precedente, con punte anche del 20 per cento;

i rincari non sono mai andati di pari passo con il servizio garantito dalle società autostradali agli utenti, con tratti autostradali in condizioni pessime, senza corsia d'emergenza, con corsie di larghezza minima indispensabile,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di controllare che gli aumenti previsti dall'ultima Manovra finanziaria siano applicati a regola di legge affinché gli utenti non rimangano vittime di società autostradali che approfittano della novità per incrementare gli incassi, considerato che quell'1 per cento in più peserà sulle tasche degli italiani nelle quali era stato promesso di non mettere mano.

(4-05925)

PINOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

forte è la preoccupazione nella città di Genova a causa del netto incremento dei reati di strada, i cosiddetti reati predatori consumati ai danni delle persone più deboli: donne, anziani, eccetera;

i «reati predatori» sono quelli che determinano il maggiore allarme sociale e sul territorio genovese hanno conosciuto una vera e propria *escalation* avendo raggiunto nel mese di settembre dell'anno in corso i livelli dell'intero 2010;

di fronte alla legittima preoccupata richiesta da parte dei cittadini, i sindacati di Polizia ribadiscono ancora una volta che le Forze dell'ordine, falciate dai ripetuti tagli di risorse da parte del Governo centrale, necessiterebbero prioritariamente di risorse umane e strumenti per garantire la prevenzione e ribadiscono che, per recuperare anni di abbandono della prevenzione investigativa sul territorio, si dovrebbe investire sulla visibilità dinamica garantita dalle «volanti», dagli «arieti» e dalle «argo» dell'Ufficio Prevenzione generale della Questura e dei Commissariati, sulla Sezione Criminalità diffusa della Squadra Mobile, sulle Squadre di Polizia giudiziaria dei Commissariati e su tutte quelle professionalità che garantiscono la cosiddetta «polizia di prossimità»;

Genova – come ricordano sempre fonti sindacali – rientra tra quelle Questure che nel 2005 sono state oggetto di riorganizzazione per i reati legati alla criminalità diffusa, cosa questa che ha portato alla creazione – per una città di 600.000 abitanti – di una squadra *ad hoc* di cui fanno parte oggi solo dieci persone otto delle quali dislocate sul territorio e divise in due squadre di quattro agenti che devono lavorare senza riposi, ferie, malattie;

gli organici sono in difetto del 35 per cento delle piante organiche previste fin dal 1989 e il tentativo messo in atto in questi giorni dalla Questura per tamponare una voragine organizzativa così ampia attraverso l'istituzione di servizi anti predatori, racimolando risorse e distogliendo il personale da altri delicati servizi sul territorio, dimostra che la coperta da spostare è cortissima;

a fronte di questa emergenza, presente ormai in tutte le città italiane, di queste necessità e di proposte concrete da parte degli operatori del settore, la risposta del Governo, con l'ultima manovra, è stata quella di tagliare ulteriori 600.000.000 di euro che vanno ad aggiungersi a 1 miliardo e 650.000.000 già tagliati in precedenza;

nel 2007 era stato sottoscritto da tutte le autorità di Governo, cittadine, provinciali e regionali, il «Patto per Genova sicura» proprio per dare una risposta adeguata al senso di insicurezza avvertito dalle fasce deboli e socialmente meno protette della cittadinanza, come fu evidenziato dalle relazioni dei presidenti di tutti i municipi del capoluogo ligure;

nel 2007, nell'ambito della sua azione di concertazione, il Governo Prodi, accogliendo le istanze provenienti dai territori, nel Documento di programmazione economica e finanziaria aveva riconosciuto il valore strategico della sicurezza e della difesa, interna ed esterna, ai fini del rilancio del Paese, assicurando uno spazio significativo all'esame degli strumenti da adottare ed alle risorse da impegnare,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare fronte all'emergenza sicurezza nelle città;

a quale punto di attuazione sia il piano denominato Patto per la sicurezza sottoscritto dal Ministero dell'interno e dalla città di Genova.

(4-05926)

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 17 settembre 2011 si è verificato l'ennesimo incidente sulla linea Potenza-Roma, ossia la caduta di un traliccio sui binari nei pressi della stazione di Battipaglia (Salerno) dovuta ad un incendio;

a causa di tale incidente il treno Espresso in partenza dalla stazione di Potenza centrale alle ore 1,10 (del 18 settembre) e diretto a Roma non ha potuto effettuare la corsa. I passeggeri sono stati costretti a prendere autobus sostitutivi per arrivare a destinazione ovviamente in ritardo, tenuto conto che l'attesa per l'arrivo dei bus sostitutivi si è protratta per oltre due ore e 45 minuti;

come è costume a giustizio dell'interrogante abituale di Trenitalia, nessun tipo di informazione dettagliata è stata data all'utenza durante l'attesa notturna. Non vi è stato alcun tentativo di gestione efficiente della situazione: infatti, tenuto conto che i mezzi sostitutivi non sono giunti alla stazione di Potenza centrale tutti contemporaneamente, non si è provveduto a dare la precedenza ai passeggeri che dimostrassero di avere coincidenze ravvicinate con l'orario di arrivo alla stazione di Roma Termini;

ulteriori disagi si sono verificati durante il tragitto per Roma. Risulta da notizie diffuse a mezzo stampa, precisamente il quotidiano «La Nuova del Sud» del 19 settembre, che il secondo bus sostitutivo partito da Potenza non abbia effettuato soste fino alla stazione di Roma Termini, fatta eccezione per una breve pausa per il conducente, il quale, però, non avrebbe permesso altrettanto ai passeggeri;

è evidente che si è di fronte ad un sistema di trasporto decisamente non efficiente, che non assicura i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza sull'intero territorio, non garantendo l'integrazione tra reti locali, rete nazionale ed internazionale al fine di sostenere la coesione sociale ed equilibrati processi di sviluppo dei territori;

ormai da un anno il Gruppo dell'Italia dei Valori del Senato continua a segnalare le inefficienze del sistema di trasporto ferroviario e i continui disagi arrecati ai viaggiatori. Il 21 dicembre 2010 lo stesso Gruppo ha presentato una proposta di legge volta ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di trasporto ferroviario nazionale (doc. XXII, n. 18), di cui non sembra più rinviabile la calendarizzazione;

i disservizi e i disagi ormai integrano la fattispecie di interruzione di pubblico servizio,

si chiede di sapere:

tenuto conto che, a giudizio dell'interrogante inopinatamente, la tratta Taranto-Roma non prevede Eurostar e che il ricorso ai mezzi sostitutivi presso la stazione di Potenza è, purtroppo, molto frequente e che costantemente si verificano notevoli ritardi per l'arrivo degli stessi (come se-

gnalato anche nell'atto di sindacato ispettivo 4-05427, a quale distanza siano disponibili mezzi idonei a sostituire un treno impossibilitato ad effettuare la corsa e se sia previsto un piano di intervento di emergenza, anche nei casi di assoluta imprevedibilità come quello occorso per il convoglio in questione;

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga necessario intervenire nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato al fine di garantire per il futuro una corretta definizione e gestione del rapporto con l'utenza;

se si intenda, invece, rinunciare definitivamente all'obiettivo di migliorare la qualità del servizio di trasporto ferroviario, gli *standard* di sicurezza, l'accessibilità per tutti i cittadini del Paese, nonché le tecniche di gestione, favorendo così il progressivo allontanamento dagli *standard* europei.

(4-05927)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'Inpdap nel corso degli anni ha sviluppato una piattaforma fiscale che ha consentito notevoli economie e anche per questo è stata inserita già nel primo elenco dei 100 casi di buona amministrazione in Italia riportati nel sito www.nonsolofannulloni.it del Dipartimento per la pubblica amministrazione e l'innovazione (<http://www.nonsolofannulloni.forumpa.it/100-storie/casi-selezionati/?id=305>). È quindi di tutta evidenza l'interesse pubblico a preservare ed arricchire tale patrimonio, affidando la gestione di quanto deve essere fatto con realtà esterne ad imprese dotate di tutte le capacità, competenze ed esperienze tecniche specifiche al riguardo;

l'Inpdap ha recentemente bandito una gara comunitaria a lotto unico a procedura aperta ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 per l'affidamento dei servizi per la manutenzione, gestione ed evoluzione della propria piattaforma fisco, con importo a base d'asta superiore a 12 milioni di euro per tre anni e importo stimato, tenuto conto della facoltà di ripetizione dei servizi nel triennio successivo, superiore a 24,5 milioni di euro;

l'avviso della gara è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 6 giugno 2011 e la scadenza per la presentazione delle offerte è stata fissata all'11 luglio 2011;

alla gara hanno partecipato cinque società, come da informazioni ancora reperibili sul sito Inpdap www.inpdap.it;

con inusuale rapidità, che si confida non sia equivalsa a fretolosità, data l'importanza della piattaforma per l'Istituto, la procedura di aggiudicazione si è svolta in meno di un mese, tra luglio e agosto, e già prima della metà di agosto la gara è stata aggiudicata alla società Wemake Informatica Srl;

la società aggiudicataria, Wemake Informatica Srl, è una società a responsabilità limitata con 10.000 euro di capitale sociale, costituita nel mese di dicembre 2010, ovvero meno di sei mesi prima della pubblica-

zione del bando di gara e meno di otto mesi prima dell'aggiudicazione di una commessa del valore di oltre 24,5 milioni di euro da parte dello Stato;

l'amministratore unico di detta società, secondo quanto pubblicamente risulta, è o è stato amministratore di numerose società di modeste dimensioni, attive, in liquidazione o cessate – e tra queste una società di diritto panamense, un *bed and breakfast*, una società che opera nel campo delle costruzioni – ma non sembra presentare esperienze significative in materia fiscale o informatica;

sempre tenendo conto unicamente di quanto risulta da documenti pubblici, gran parte delle società nelle quali l'amministratore unico di Wemake Informatica Srl opera quale amministratore risulta avere sede al medesimo indirizzo, che è lo stesso in cui ha sede Wemake Informatica Srl. Tale indirizzo risulta corrispondere ad un condominio di civile abitazione, senza alcuna targa esterna che testimoni – appare troppo dire la solidità, la capacità e l'esperienza pregresse che dovrebbero essere *standard* minimo per una società alla quale lo Stato ha aggiudicato in tempo *record* un appalto superiore in valore ai 20 milioni – quanto meno la concreta esistenza stessa della società;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertarsi con i mezzi previsti dall'ordinamento vigente che la commissione aggiudicatrice abbia operato seguendo con il massimo scrupolo la normativa vigente in materia di appalti pubblici, verificando con cura e dettaglio, data l'importanza della gara e gli importi ad essa legati, la sussistenza di tutti i requisiti formali e sostanziali, e se intenda richiedere o suggerire ad Inpdap una scrupolosa verifica interna sulla regolarità della gara anche attraverso le preposte strutture di *internal audit*.

(4-05928)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05899, dei senatori Casson ed altri.